

POLIZIA & LEGALITÀ



ORGANO UFFICIALE DEL SINDACATO DI POLIZIA MP (MOVIMENTO DEI POLIZIOTTI DEMOCRATICI E RIFORMISTI)

POLIZIA DI STATO UNA ISTITUZIONE IN CONTINUA EVOLUZIONE



ANNO III
N. 3/2022



Nuove Edizioni srls



L'Arma di Calliope

- special collection -



Collezione dedicata all'Arma dei Carabinieri.

Disponibile nelle versioni classic, elegance, slim e business.

Condizioni vantaggiose per gli appartenenti all'Arma dei Carabinieri



MARLEN
I T A L Y

NEW YORK - LONDRA - PARIGI - ROMA - SYDNEY - MADRID - TOKIO - MOSCA - SHANGHAI

www.marlenpens.com marlen@marlenpens.com

POLIZIA DI STATO UNA ISTITUZIONE IN CONTINUA EVOLUZIONE

● di Antonino Alletto - Segretario Generale MP



La consapevolezza di essere una Istituzione seria ed affidabile non significa che l'opera di miglioramento debba in qualche modo rallentare o peggio ancora fermarsi. Per quello che ci compete e ci coinvolge in qualità di rappresentanti sindacali siamo fermamente convinti che ancora molto si debba e si possa fare per rendere la nostra amata Polizia di Stato sempre più efficiente ed efficace, una Polizia di Stato sempre più informatizzata sempre più formata e specializzata. E' noto a tutti che il c.d. riordino delle carriere e il riassetto funzionale dell'intero apparato sicurezza ha tentato di riequilibrare alcune situazioni ordinarie che oramai apparivano davvero vetuste e paradossali, ma come si suole dire in queste circostanze non tutto è andato nella corretta e auspicata direzione e riteniamo che a regime qualche conseguenza negativa molto probabilmente sul territorio si avrà modo di riscontrarlo.

Fin dal 1981, anno della riforma della Polizia di Stato, tutti noi abbiamo immaginato una carriera interna per gli appartenenti alla Polizia di Stato concretamente aperta, professionale e soprattutto motivante e ragionevolmente rapida, immaginando, tra le tante cose, un poliziotto che accedendo potesse dalla base giungere all'apice della carriera, potendo, volendo, competere per occupare lo scranno più alto della nostra istituzione, questo, per noi, a tutt'oggi è ancora un obiettivo importante da raggiungere che appare ancora distante e che dovrebbe essere per tutti un obiettivo importante da raggiungere per una polizia sempre più democratica e funzionale agli scopi Istituzionali e quindi del paese.

Ribadiamo e sosteniamo con forza che il modello civile di sicurezza sia il più affidabile e più democratico che un paese si possa concedere.

Oggi il Poliziotto Italiano, soffocato, rispetto le proprie legittime aspettative ed umane ambizioni a causa di un inspiegabile blocco dei concorsi interni accaduto negli anni pregressi, sembra quasi ipnotizzato dalla miriade di opportunità transitorie, derivanti dal riordino, per il rispettivo avanzamento di carriera che, come ben tutti sappiamo è fino al 2027.

Non possiamo non rilevare come il personale, oggi, più che ieri, sembra sempre più attratto e distratto dall'ottenimento di una carriera facile, seppur massificata, che da una progressione naturale e sostanziale che ne migliori le prospettive economiche e lavorative, condizioni che per noi del Movimento dei Poliziotti democratici e Riformisti sono davvero sostanziali.

Tanti ufficiali di Polizia Giudiziaria per Noi rappresentano un completamento professionale dell'operatore di Polizia che potrà agire senza particolari preclusioni normative, questo, però non deve creare una giustificata massificazione dei ruoli e dei compiti da parte dell'amministrazione, anzi, si dovrebbero aggiornare le competenze del personale qualificato affidando mansioni elevate e comparabili



li al proprio ruolo, questo con il duplice obbiettivo, il primo di natura personale il secondo affinché si possa fornire all'utenza una Polizia sempre più preparata alle sfide quotidiane e del futuro.

Non è immaginabile una Polizia di Stato orizzontale, appiattita, senza un ordine gerarchico funzionale e questo non si raggiunge solo con la c.d. creazione dell'area dirigenziale, seppure importante, ma valorizzando l'ossatura reale forte e consistente della Polizia di Stato che è rappresentata da più di 44.000 appartenenti al ruolo degli Agenti/Assistenti e Sovrintendenti.

Oggi, più che ieri, sembra che si sia costruita un'area con determinate ed importanti prerogative, ed altre che, contrariamente alle aspettative, più o meno legittime, sembrano abbandonate ad un proprio destino quasi a volerla volutamente massificare.

Il Sindacato, quello vero, oggi deve giocare un ruolo diverso ed accompagnare un processo evolutivo importante, ed evitare alcune obbrobriose azioni corporativistiche che rischiano di vanificare i risultati complessivi di un riordino necessario che ponga delle basi serie per tutti gli operatori di Polizia non





eludendo i dovuti corrispettivi economici che ora mai non otteniamo da più di un decennio, tranne lo strombettare di chi da tempo ha ceduto il proprio ruolo negoziale per meri interessi di bottega. Noi siamo pronti alle sfide del futuro affinché i nostri colleghi impegnati a garantire la sicurezza interna del nostro paese possano avere una corretta progressione di carriera, un adeguato stipendio e soprattutto una pensione che non lo induca ad una probabile povertà.



POLIZIA & LEGALITÀ



LA NOSTRA PAGINA

Il periodico "Polizia & Legalità", mensile di informazioni, cultura e attualità è l'Organo Ufficiale Nazionale del Sindacato di Polizia M.P. (Movimento dei Poliziotti Democratici e Riformisti), una Organizzazione Sindacale della Polizia di Stato retta e composta da appartenenti alla sola Polizia di Stato che punta la propria attenzione sugli aspetti normativi professionali senza tralasciare argomenti più in generali e di approfondimento di sicuro interesse per il cittadino che riguarda la sicurezza nel paese. Idee, indicazioni, considerazioni, valutazioni e quant'altro scritto sulla rivista, provengono da uomini che vivono all'interno del settore della Sicurezza Italiana e, quindi pienamente legittimati a dare un servizio alla collettività per la loro vita quotidiana e ipotizzando soluzioni possibili per un futuro migliore per gli operatori della sicurezza. Ritenendo che per la società ottenere un futuro migliore questa non possa prescindere dal pretendere una maggiore sicurezza. Al fine di ottenere una libera impresa; un futuro sereno e prospero; riducendo al minimo la delinquenza comune ed organizzata, ottenendo a favore dei cittadini maggiore serenità e appartenenti alla forze di Polizia sempre più sereni ed efficienti.

CONCESSIONARIE AUTORIZZATE ALLA RACCOLTA DI ABBONAMENTI

La concessionaria è riportata in alto a destra nella ricevuta di pagamento
PER QUALSIASI COMUNICAZIONE RIGUARDANTE LE CONCESSIONARIE AUTORIZZATE
ALLA DIFFUSIONE NAZIONALE DEL PERIODICO, LA CASA EDITRICE COMUNICA
DI INVIARE UNA EMAIL ALL'INDIRIZZO DI POSTA ELETTRONICA: nuove.edizioni@mypec.eu
OPPURE DI INVIARE UN FAX ALLO 02.49665115



Prezzo di copertina Euro 20,00

Libro non vendibile separatamente all'abbonamento a "Polizia & Legalità"

QUOTE DI ADESIONE

Abbonamento **Ordinario** Euro 140,00 Abbonamento **Sostenitore** Euro 160,00 Abbonamento **Benemerito** Euro 180,00

**PER DISDIRE L'ADESIONE ALLA NOSTRA RIVISTA, LA PREGHIAMO DI COMPILARE QUESTO
TAGLIANDO E SPEDIRLO PRIMA DELLA NATURALE SCADENZA ALLA SOCIETÀ
DI MARKETING INCARICATA PER LA DIFFUSIONE CHE TROVA SULLA RICEVUTA DI PAGAMENTO**
La concessionaria è riportata in alto a destra nella ricevuta di pagamento

Ragione sociale o ditta intestatario (nome del titolare).....

Nome Cognome

Numero di ricevuta

Concessionario di diffusione

Il mancato recapito del periodico, per un qualsiasi disservizio delle Poste, dovrà essere tempestivamente comunicato all'Editore, che si impegna a ricercarne le cause ed a provvedere in merito.

COSTA DELIZIOSA.

Italia, Grecia



A PARTIRE DA

€1020

per persona | Tasse, Mance e Assicurazione sanitaria
e annullamento incluse

Contattaci in agenzia 0721805749

<http://www.viaggilisippo.it/>

CABINA INTERNA

COSTA DELIZIOSA | **26/05/2023**

Bari

7 giorni a bordo di Costa Deliziosa


Costa

POLIZIA & LEGALITÀ

ANNO III - N. 3/2022



La rivista viene inviata gratuitamente ai quadri E AGLI ISCRITTI sindacali di M.P. alle Questure, Prefetture, Ministeri e Scuole di Polizia.

Manoscritti, fotografie, disegni anche se non pubblicati, non si restituiscono.

La redazione si riserva di apportare tagli e modifiche secondo le necessità di impaginazione e tipografiche.

È vietata la riproduzione e la traduzione anche parziale di articoli senza l'autorizzazione scritta dell'Editore e del responsabile politico. Omissioni di qualsiasi natura si intendono involontarie e possono dar luogo a sanatorie.

Le opinioni espresse nei titoli pubblicati impegnano solo gli autori dei medesimi e non impegnano, pertanto, le proprietà della rivista. Per la raccolta di spazi pubblicitari e di abbonamenti le società appaltatrici devono impegnarsi ad operare con la massima scrupolosità e trasparenza come da normativa vigente, senza mai ledere l'immagine di M.P. della Polizia di Stato e delle forze di Polizia e delle Istituzioni in genere.

In particolare è fatto divieto di rappresentare istanze diverse dalla realtà e di richiamarsi ad inesistenti forme assistenziali. Gli addetti alla diffusione non appartengono alla Polizia di Stato né tanto meno ad M.P. e non possono qualificarsi come tali. Pertanto qualunque comportamento differente è da ritenersi completamente estraneo alla volontà del Movimento dei Poliziotti Democratici e Riformisti e dell'Editore e come tale va segnalato alla direzione. La NUOVE EDIZIONI S.r.l.s. ed M.P. pertanto declinano qualsiasi responsabilità per eventuali comportamenti illeciti tenuti da terzi, riservandosi il diritto di procedere legalmente al fine della tutela della propria immagine. La rivista "Polizia & Legalità" è un marchio registrato e non appartiene alla Pubblica Amministrazione.

Le informazioni custodite nel nostro archivio elettronico verranno utilizzate al solo scopo di adempiere al contratto da Lei sottoscritto. Non è prevista la comunicazione da diffusione a terzi, in conformità alla legge 675/96 sulla tutela dei dati personali

INFORMATIVA PRIVACY

Ai sensi degli art. 7 e 10 del decreto Legislativo 196/2003, Vi informiamo che i Vostri dati personali sono trattati dalla concessionaria di vendita indicata nella ricevuta di adesione, titolare del trattamento dei dati, e, se fornite alla nostra casa editrice anche da NUOVE EDIZIONI Srls. Le finalità del trattamento dei Vostri dati sono l'invio del seguente periodico e/o eventuali proposte di abbonamento e/o elaborazione a fini statistici e/o commerciali predisposte dall'editore. I vostri dati sono trattati con le finalità sopra esposte da addetti alla vendita e alla distribuzione.

Vi ricordiamo che in ogni momento avete il diritto di ottenere l'aggiornamento, la rettifica, l'integrazione e la cancellazione dei Vostri dati inviandoci una richiesta scritta indirizzata a:

NUOVE EDIZIONI S.r.l.s.
P.le Loreto, 9 - 20131 Milano
P.IVA C.F. 09933360969
Tel. +39 0287368337
E-mail: nuove.edizioni@mypec.eu

Le informazioni custodite nel nostro archivio elettronico verranno utilizzate al solo scopo di adempiere al contratto da Lei effettuato.

Non è prevista la comunicazione o la diffusione a terzi in conformità alla legge 675/96 sulla tutela dei dati personali.

Polizia & Legalità

Organo Ufficiale del Sindacato di Polizia MP

Movimento dei Poliziotti Democratici e Riformisti

C. F.: 93019760581

Viale Manzoni nr. 24/b - 00185 Roma

E-mail: segreteria@mpnazionale.it

Editore

Nuove Edizioni S.r.l.s.

P.le Loreto, 9 - 20131 Milano

P.IVA C.F. 09933360969

Tel. +39 0287368337

E-mail: nuove.edizioni@mypec.eu

Direttore Responsabile

Mirella Rosalia Scardina

Direttore Politico

Antonino Alletto

Segretario Generale M.P.

Vice Direttore Politico

D'Alessandri Giovanni

Segretario Nazionale M.P.

Direzione amministrativa,

Redazione,

Vendita e Pubblicità

Nuove Edizioni S.r.l.s.

P.le Loreto, 9 - 20131 Milano

P.IVA C.F. 09933360969

Tel. +39 0287368337

E-mail: nuove.edizioni@mypec.eu

Impaginazione e Grafica

Promopolice s.r.l.s.

Via Capo Peloro, 10 - 00141 Roma

Stampa

La Serigrafica Arti Grafiche S.r.l.s.

Via Toscanelli, 26 - 20090 Buccinasco (MI)

Tel. 02/45708456 - e-mail: info@laserigraficasrl.it

Registrazione

Registrazione Tribunale di Milano N. 74 del 23/07/2020

Iscrizione ROC 30232 del 25/09/2017

POSTE ITALIANE S.p.a. - Spedizione in A.P. - 70% - LO/MI
bimestrale (euro 20,00)

EDITORIALE

3

- POLIZIA DI STATO UNA ISTITUZIONE IN CONTINUA EVOLUZIONE

10

IL PUNTO

- TRA IL DIRE ED IL FARE C'E' DI MEZZO IL MARE
- ALLARME PERIFERIA



ATTUALITÀ

14

- LOBBY, CORDATE & CARRIERE
- "È LA GUERRA": "PALERMO COME BEIRUT" (1982-1983)
- CHI È IL NOSTRO MINISTRO DELL'INTERNO MATTEO PIANTEDOSI
- DOPO I NO VAX I NO SIC
- UNA FEDERAZIONE? SINDACALISMO AL QUADRATO
- UNA BOLGIA URBANA DI NOME CATANIA
- LA REGINA PIU' LONGEVA AL MONDO
- MANCANO LE UNIFORMI E I DISTINTIVI DI QUALIFICA E NESSUNO FA QUALCOSA (IL POLIZIOTTO INDIGNATO)



38

GIURISPRUDENZA

- LA CENERENTOLA DELLE FORZE DELL'ORDINE

42

CULTURA

- LA PAPESSA GIOVANNA TRA STORIA E LEGGENDA



48

SINDACALE

- PROSPETTO DEI CORSI DI FORMAZIONE
- PIANO POTENZIAMENTI AVVICENDAMENTI DICEMBRE 2022 SOLO QUESTURE

FEDERAZIONE

60

- TESTO LETTERA INVIATA ALLA PRESIDENTE DEL CONSIGLIO GIORGIA MELONI DALLA FEDERAZIONE
- 1.141 POSTI V. ISP.
- 1300 NUOVE AUTO PER IL CONTROLLO DEL TERRITORIO



TRA IL DIRE ED IL FARE C'È DI MEZZO IL MARE

● Giovanni D'Alessandri - Segretario Nazionale MP



Tra il dire ed il fare c'è di mezzo il mare..... un proverbio che sottende al fatto che molto spesso tra le intenzioni espresse a parola ed il compimento del fatto in concreto si trovano tante di quelle difficoltà che poi ne impediscono l'esecuzione.

Il concetto espresso frutto della saggezza popolare diventa algido ed inumano se il mare è il Mediterraneo ed il dire ed fare hanno come oggetto l'immigrazione con il suo carico di drammi e di problemi connessi. Sul caso il dire appartiene purtroppo a molti e di parolai (professionisti della parola in sostanza la razza stanziale nei vari talk show televisivi) il nostro paese è prolifico.

Peccato che questi nei loro dotti interventi si limitino a secondo l'appartenenza (spesso ondivaga) ad uno o l'altro schieramento politico all'esercizio della critica sui provvedimenti che il governo del momento dichiara di voler prendere.

Entrambi a parti inverse a secondo della compagine governativa hanno il tratto comune di assomigliare tutti (nessuno escluso) alla figura retorica del pensionato che osserva i lavori che si svolgono in un cantiere dispensando indicazioni pur non avendo nessuna conoscenza tecnica che li titoli al giudizio.

Il problema di fondo italiano è il proliferare di leggi e leggine prodotte senza tenere conto che ogni legge dovrebbe prevedere a priori, cioè prima della sua emanazione, la disponibilità di strumenti atti alla sua applicazione.

Al principio dell'accoglienza più volte richiamato dovrebbe corrispondere anche un sano pragmatismo nell'affrontare la questione tale da garantire il principio e la sua reale applicazione.

Utilizzando delle metafore, vale a dire che non pos-

so solo tirarti fuori dall'acqua in cui stavi affogando e poi omettere di posizionarti opportunamente per far defluire i liquidi ingeriti o farti manovre di rianimazione cardio-polmonare o per usare esempi meno cruenti non posso invitarti a cena senza poi imbandire la tavola.

Il pragmatismo sta nel far sì che l'atavico fenomeno migratorio torni di nuovo ad essere irreggimentato da normative e strumenti tali da renderne efficace l'azione connessa senza fare regali ad organizzazioni criminali che lucrano sulle aspirazioni di esseri che non vedono davanti a loro una strada legale per realizzare il sogno di vivere una esistenza ritenuta migliore in un paese diverso da quello di origine. Bisogna quindi ripristinare una strada legale per l'immigrazione regolare.

Partendo dal principio che è impossibile, oltre che insensato ed anche antieconomico, pensare che il fenomeno migratorio possa essere compresso solamente attraverso strumenti repressivi necessita una visione europea e occidentale che parallelamente all'intervento volto alla eliminazione delle tratte di immigrazione clandestina crei uno strumento che favorisca l'immigrazione, anche utilizzando in quei paesi di transito degli hot spot gestiti direttamente dai paesi verso cui è volto il fenomeno migratorio.

Una azione del genere andrebbe a rendere di colpo inutile l'opera sia delle organizzazioni che trafficano in esseri umani, degli scafisti che quotidianamente attraversano il Mediterraneo, delle navi delle organizzazioni non governative i cui membri potranno ritornare a svolgere le precenti attività lavorative e di alcune cooperative di assistenza che hanno lucrato sulla pelle della povera gente.

La parola contingentamento non deve essere vista come un tabù perché a chi arriva in maniera legale deve essere assicurato un tenore di vita decoroso attraverso l'inserimento nel circuito lavorativo e quindi nel tessuto sociale di quel paese.

Non è pensabile poter pensare che gli ingessi possano essere illimitati è illogico oltre che dannoso.

Per utilizzare nuovamente una metafora mi pongo

una domanda e cioè “il gestore di una mensa sociale che eroga al massimo 500 pasti cosa risponde alla richiesta del 501° avventore?” può chiamarsi una esclusione obbligata, una esclusione sofferta intimamente da chi la opera.....il fatto sostanziale è che comunque si tratta di una ESCLUSIONE quindi è più corretto calibrare gli ingressi relativamente ai mezzi di intervento disponibili..

Nel riprendere il concetto di immigrazione legale necessita chiarire un altro concetto e cioè che “pactum sunt servanda” e quindi l’immigrato che sceglie un paese di destinazione e da questo paese può essere accettato deve, in maniera obbligatoria, impegnarsi a rispettare le sue leggi perché penso sia pacifico che, si nel rispetto dei costumi tradizionali di ogni individuo, sia inaccettabile che alcuni di questi violino le leggi dello stato.

Per parlare fuori di metafora l’Italia è un paese in cui sono garantiti i diritti delle donne è quindi le figlie non sono delle mere proprietà paterne, non possono essere infibulate ne lapidate ma anche in maniera più semplice hanno diritto di esprimersi liberamente secondo le loro inclinazioni.

Quindi un comportamento considerato fuori dalla legge se commesso da un cittadino italiano lo si deve, e forse a maggior ragione per un auspicato senso di gratitudine verso il paese ospitante, considerare illegale per l’immigrato che preso a suo tempo il richiamato impegno a rispettare le leggi del suo nuovo paese non dovrà ne potrà appellarsi alle tradizioni ed ai costumi del paese di origine.

Rispetto al mancato rispetto delle leggi non può essere un tabù invocare lo strumento normativamente previsto dell’espulsione i cui costi che oggi ricadono sulla collettività dovrebbero ricadere sul soggetto o sul paese di origine anche prevedendo una formula fidejussoria, in parole povere meglio tremila euro su un conto infruttifero dello Stato che tremila euro ad uno scafista.

Scientemente sino a qui non ho voluto parlare di chi arriva ed è nelle condizione a vario titolo di vedere riconosciuto lo status di rifugiato questo perché primo l’accoglienza oltre che prevista è doverosa, secondo perché questi soggetti rappresentano realmente la percentuale minima di chi approda nel nostro paese infine terzo perché esistono e sono operanti organismi internazionali deputati a svolgere le indagini volte a stabilire il possesso dei requisiti per la concessione dello status-

Quello che, soprattutto grazie ai professionisti dei



talk show, crea disorientamento è il modo strumentale di voler confondere in un unicum sia il rifugiato che il semplice migrante per motivi economici.

Questi ultimi rappresentano un vulnus per coloro che vorrebbero emigrare in maniera legale nonché verso uno di quei diritti che uno Stato civile dovrebbe assicurare alla sua comunità: la SICUREZZA.

La sicurezza certo non può essere garantita se chi delinque è un immigrato illegale di cui non si è ne anche potuta attribuire una identità certa, se per mancanza di strumenti idonei viene tollerato che siano posti in essere atteggiamenti tali da sconfinare nell’illegalità, se porzioni di territorio siano diventate soggette al controllo di organizzazione mafiose estere o baby gang connotate da una appartenenza etnica.

Un operato delle forze dell’ordine non può essere considerato, a secondo se effettuato nei confronti del comune cittadino o di uno straniero, da legittimo a razzista.

Ciò che va rimosso è l’imperante senso di impunità che favorisce il dilagare dei fenomeni generando episodi di emulazione nelle fasce più giovani e la tolleranza verso il paese che ti ospita, le istituzioni che lo rappresentano non banalizzando comportamenti arroganti ed irridenti prodromici il più delle volte nello sfociare in veri e propri comportamenti delinquenziali.

Il tema dell’immigrazione e dei rifugiati, legittimo terreno di confronto delle varie forze politiche, deve essere affrontato in maniera pragmatica e umana per fare sì che l’immigrato sia realmente incluso diventando un arricchimento per il paese e non un problema di cui a farne le spese sia la collettività e coloro che sono deputati ad assicurare la sicurezza. Se l’obiettivo è comunque quello di fare dell’Italia, in relazione alle sue possibilità, un paese inclusivo, lo stesso lo si può affrontare secondo una visione politica legittimamente diversa ma che tenga conto ogni volta che si assume una decisione di possedere gli strumenti applicativi degni di un paese che si vuole considerare moderno e civile.

ALLARME PERIFERIA

SERVE UNA POLITICA DI INVESTIMENTI SUL SETTORE SICUREZZA

● Dr. Alfonso Imbrò - Segretario Generale Provinciale Agrigento



Ogni giorno diventa sempre più difficile affrontare le emergenze sul territorio nazionale, e il Poliziotto, inutile negarlo o far finta di non vedere, invecchia sempre di più, mentre le esigenze di sicurezza nelle città di Italia si innalzano.

L'abbiamo sempre sottolineato che la percezione di in-sicurezza nelle città è sempre più alto a causa di una microcriminalità sempre più fastidiosa che intimorisce il cittadino, spesso influenzato da

una certa stampa pronta a sottolineare sempre più spesso gli errori che qualche volta commettono i tutori dell'ordine rispetto ai grandi e piccoli atti eroici che ogni giorno coinvolgono i nostri colleghi.

Certo fa più notizia un poliziotto corrotto rispetto ad altri 95mila onesti operatori di Polizia che ogni santo giorno sono provati da turni massacranti rispetto ad una remunerazione del servizio straordinario paragonabile al c.d. caporalato.

Ma di questo nessuno parla, e nessuno vuol dire proprio nessuno.

I nostri operatori di Polizia svolgono attività usuranti con delle indennità davvero ridicole che non riportiamo per pudore, sì perché ogni singolo appartenente alle forze dell'ordine tiene davvero tanto alla divisa che indossa al punto tale che certi servizi vengono svolti a proprie spese.

Il Movimento dei Poliziotti Democratici e Riformisti incardinato nella federazione FSP conta più di 14000 aderenti e crede che sia basilare continuare a recepire i problemi che pervengono dalla base e farsene reale interprete, rappresentando le vere problematiche all'amministrazione centrale affinché queste perlomeno vengano attenzionate, avendo la certezza che nessuna distorsione possa avvenire come il classico gioco del telefono umano, dove anche una frase quasi sempre alla fine del c.d. passa parola, puntualmente viene deformata e quindi vanificata.





Sempre più spesso si parla di una Polizia 5.0 omettendo che in periferia oggi più che ieri ci sono seri problemi di gestione delle risorse umane, con Poliziotti sempre più vicini alla pensione a fronte di un necessario ricambio generazionale.

Non basta informatizzare, velocizzare, elaborare statistiche più o meno positive, la mano sapiente dell'uomo su strada è inalienabile e quindi necessaria.

Riteniamo insostituibile la presenza della c.d. volante sul territorio che riesca a sopperire alle tante e varieghe richieste di aiuto che provengono dall'utenza, malgrado la scellerata scelta dipartimentale avvenuta nell'oramai lontano 1999, di rendere monca l'unità mobile, oseremo dire a suo tempo perfetta quando era composta da tre operatori di Polizia, l'autista, il capo pattuglia e l'importantissimo e fondamentale, per la sicurezza degli operatori, del famoso gregario la terza unità che vigilava sull'operato dei colleghi della pattuglia.

No questa non è nostalgia del passato, è pura obiettività, noi non siamo i Poliziotti americani che, vero operano in due unità per pattuglia, ma nel raggio di un kilometro ci sono altre 10 pattuglie composte da ulteriori unità che, in caso di necessità ed urgenza, possono concorrere all'emergenza degli altri colleghi in difficoltà.

Forse i nostri "ben pensanti" dipartimentali, non hanno mai provato l'ebbrezza di affrontare dei rapinatori in strada con la consapevolezza di non poter contare su nessun ausilio se non sulle proprie ed uniche forze.

Si parla sempre di potenziamento delle Questure di progetti, che nel futuristico 2027 si concretizzeranno, ma non bisogna dimenticare che oggi, e siamo nel 2022, a Palma di Montechiaro, città ubicata nell'entroterra dell'Agrigentino o a Sciacca cittadina sorridente che si affaccia sul mare così come Porto Empedocle città di frontiera, vicino



Lampedusa, con un porto che in passato era uno dei porti più importanti d'Europa e/o Canicattì città dove gli amministratori vengono puntualmente minacciati, per non bypassare Licata avamposto che risente pesantemente dell'influenza criminale della città Gela, città della confinante provincia di Caltanissetta, dove i nostri colleghi possono contare solo ed esclusivamente sulla propria professionalità e su quel pizzico di fortuna, che non guasta mai, quando si trovano ad affrontare dei criminali spietati, che per nulla affatto mostrano timore alla nostra presenza o dalle norme che sempre più spesso li garantiscono e penalizzano i tutori dell'ordine, ci affrontano con spietatezza per poi rivederli liberi in giro per le strade a causa delle carceri sovraffollate, pronti a commettere ulteriori crimini.

Speriamo che questo governo, scelto da poco dagli Italiani, sappia valorizzare al massimo la sicurezza nel nostro paese e i suoi rappresentanti, finanziando con le giuste risorse economiche un settore indispensabile, che è stato fortemente penalizzato da un trentennio a questa parte, ricordiamo ai noi stessi che senza sicurezza un paese democratico non può usufruire di un sano e corretto sviluppo economico.

I cittadini hanno il sacrosanto diritto di vivere tranquilli e in sicurezza grazie alla nostra presenza e a delle norme che vanno rispettate fino in fondo.



LOBBY, CORDATE & CARRIERE

● **Marcello Rodano - Segretario Generale Provinciale di Catania**



*Dr Marcello Rodano
segretario generale
Provinciale di Catania*

L'essere umano, tanto nella sua attuale evoluzione antropologica (homo sapiens) che nelle sue più ancestrali varianti genetiche (uomo di neanderthal), ha sempre manifestato una endemica inclinazione all'aggregazione sociale e alla creazione di forme organizzate di comunità.

L'istinto primordiale da cui è promanata tale inclinazione dell'uomo alla socialità, deve verosimilmente essersi radicato sulla lapalissiana evidenza che in natura il debole soccombe dinanzi al forte e, dal momento che l'unione fa la forza, la costituzione di agglomerati umani ha rappresentato il miglior antidoto al pericolo dell'estinzione della razza umana.

Nella società attuale, tuttavia, quell'istinto di appartenenza ad un insieme di persone, che la natura ha instillato nella nostra indole al fine di non farci soccombere dinanzi alle incognite alle quali nel passato eravamo esposti, si è evoluto, o involuto a seconda dei punti di vista, verso fenomeni di settarismo elitario che tendono a creare microcosmi sociali in cui ammettere taluni ed escludere altri. In virtù di tale assunto si è quindi assistito al sor-





gere di un florilegio di club, associazioni, consorzierie e sodalizi vari, in cui l'appartenenza ad essi, il più delle volte, ha rappresentato motivo di orgoglio e di prestigio sociale per chi ne ha fatto parte.

Nelle sue più esasperate forme di degenerazione, poi, questo fenomeno di fisiologica caratteristica delle comunità umane, ha dato vita alle lobby, cioè a gruppi ristretti di potere basati sulla mutua assistenza e sul reciproco scambio di favori.

Una forma particolare e accentuata di lobby, e' quella professionale, in cui vengono esasperati tutti i meccanismi di funzionamento che danno vita al fenomeno in esame.

L'esaltazione della logica dell'appartenenza, per esempio, e' una caratteristica che imperversa in tutte quelle lobby professionali in cui chi e' estraneo ad esse viene marginalizzato e, all'occorrenza, anche danneggiato.

Le lobby professionali possono spaziare dalle cordate facenti capo a potenti notabili della Pubblica Amministrazione, alle correnti corporativiste di alcuni importanti poteri dello Stato.

La meritocrazia e' estranea ai criteri a cui si ispira

la logica dell'appartenenza e chi non aderisce ad una determinata cordata, a prescindere da tutto ciò che di lodevole può aver realizzato, spesso volte e' condannato all'annichilimento.

L'influenza delle cordate sulle progressioni di carriera comporta l'enfaticizzazione ad oltranza dell'operato di chi e' incardinato in esse, il suo sostegno nei momenti di difficoltà e l'attribuzione di virtù professionali in realtà inesistenti e semmai agli antipodi dall'effettiva caratura del carrierista di turno.

Se invece si e' estranei al meccanismo delle cordate, in genere, non si e' considerati.

Ma se poi si hanno le capacità intuitive per smascherare queste degenerazioni di malcostume professionale e sociale, si diventa non solo un corpo estraneo, ma anche un obiettivo da abbattere a tutti i costi.

Appartenere ad una cordata significa stringere un patto con qualche potente che ti dira' "se sei con me, io faccio tutto per te", esserne al di fuori significa rimanere in una neutrale terra di nessuno, esserne contro significa accettare che qualcuno,

pensando a te, si dica "sei contro di me e io farò di tutto per distruggere te".

Il senso dell'etica, in questa deriva deontologica, assume le sembianze di una nebulosa intergalattica situata a distanze siderali di migliaia di anni luce e le capacità professionali non necessariamente fanno parte del "cursus honorum" di chi aspira ad aderire ad una cordata.

Se c'è un importante ufficio a cui bisogna designare un dirigente da scegliere fra una persona di elevate capacità professionali, una persona di elevate qualità morali e un pazzo squinternato incapace di esprimere un sia pur minimo concetto logico, si può star certi che sulla scorta della tauturgica cordata a cui appartiene, il pazzo squinternato andrà a dirigere quell'importante ufficio. Volendo fare un parallelismo fra certi fenomeni imperversanti nella Pubblica Amministrazione e alcune affiliazioni caratterizzate dall'enfatizzazione del senso di appartenenza, si può ricorrere alla massoneria, a cui, a prescindere dai suoi fini e meriti risorgimentali, non si perdona la segretezza del vincolo associativo e il coinvolgimento in oscure vicende di Stato, oppure, *lupus in fabula*, non si può fare a meno di evocare, a titolo di paradigma,

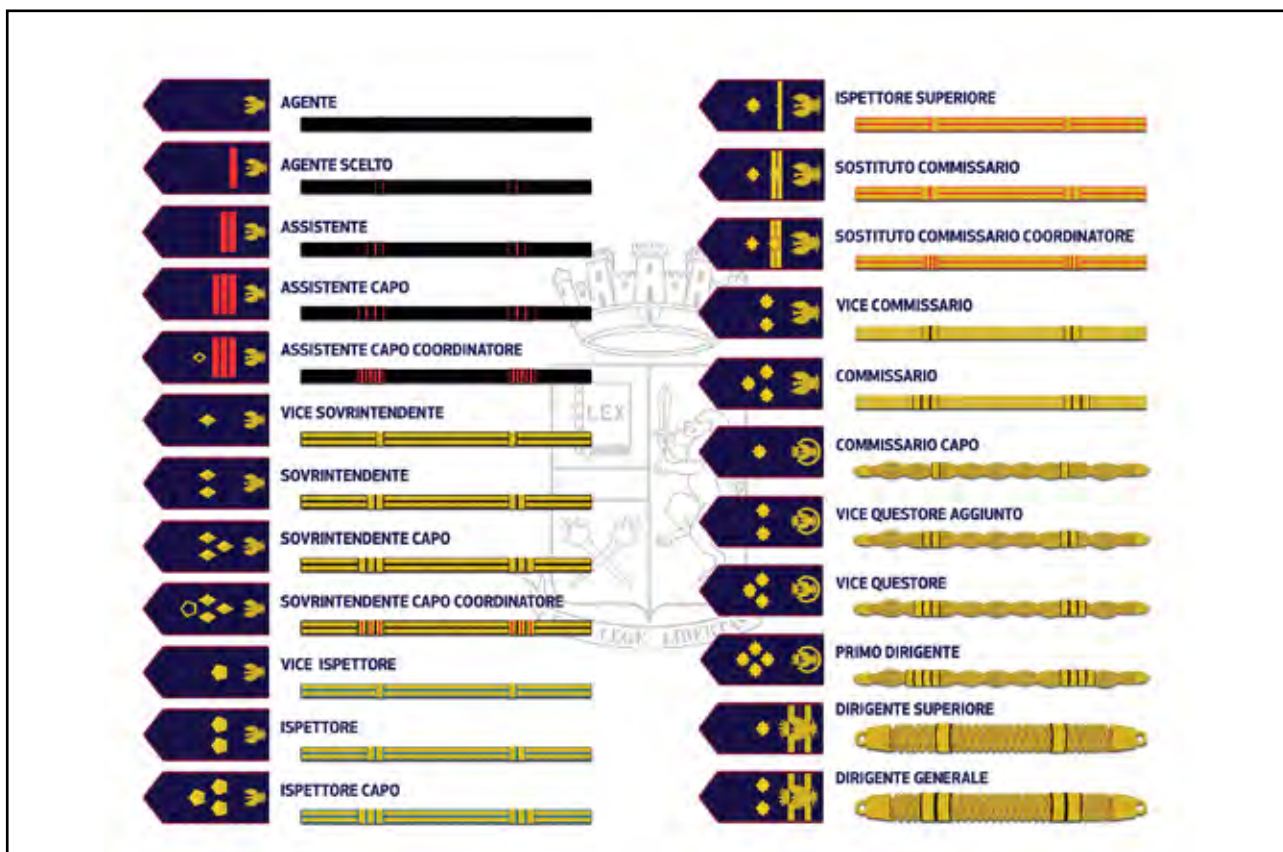
la mafia, in cui l'affiliazione ad essa assicura potere, protezione e impunità'. Fine delle affinità'.

Ma quand'anche l'unica cosa che puo' accomunare le cordate carrieristiche alla mafia e' l'esaltazione del senso di appartenenza portato alle estreme conseguenze, quest'unico motivo sarebbe gia' una valida causa per fare in modo che entrambe, in uno Stato democratico, debbano essere avversate e combattute fino allo stremo.

E quando si sarà disposti a farlo, bisogna anche essere pronti a cadere sul campo e a defluire nel gorgo degli eretici di cui decretare la *damnatio memoriae*.

Tempo fa fece scalpore il caso di uno zelante ed eroico magistrato a cui era stata anticipata l'imminente designazione a capo di un importante e apicale ufficio dell'amministrazione penitenziaria che, in men che non si dica, non appena ebbe a divulgarsi la notizia della sua probabile nomina, dovette prendere atto di una funambolica marcia indietro da parte di quell'avventato ministro che lo aveva preso in considerazione senza tenere in debito conto la sua estraneita' al mondo delle lobby. Cionondimeno, l'episodio a cui mi riferisco se, da un canto, ha gettato un'ombra sinistra sul funzio-





namento della macchina statale, ha però, come rovescio della medaglia, dimostrato che in certi casi più elevato è il valore professionale di chi svolge certe importanti funzioni, più accentuata è la sua idiosincrasia ai meccanismi delle sette di potere.

A conforto di quanti non si rassegnano al fatalismo decadentista che vorrebbe ammantare di irredimibile ineluttabilità le piaghe purulente da cui è afflitta la società italiana, esistono quindi personalità di grande spessore che rifuggono dalle zone grigie dell'ambiguità per stagliarsi, con tutta la loro titanica etica comportamentale, nel panorama della vita pubblica italiana.

Perché soli ed isolati lo furono Dalla Chiesa, Falcone e Borsellino, come soli e isolati sono tutt'oggi quei pochi magistrati in prima linea che hanno da tempo rinunciato alla vita sociale, pur di non tirarsi indietro dalle crociate che hanno intrapreso.

Ed è a questi baluardi di valori che bisogna ispirarsi nel proprio agire, senza minimamente temere l'isolamento a cui ci si vota quando si sceglie di intraprendere la strada della rettitudine ad oltranza e senza compromessi.

Perché la solitudine, per come si può osservare

in natura, è la prerogativa dell'aquila, simbolo di maestosità, fierezza e nobiltà, mentre il branco è la caratteristica delle iene e degli avvoltoi, simboli di repellenza e raccapriccio.



"È LA GUERRA": "PALERMO COME BEIRUT" (1982-1983)

● Alessandro Chiolo*

*ALESSANDRO CHIOLO



Nasce a Palermo il 19 marzo 1974, si diploma al Liceo Classico "Vittorio Emanuele II" nel 1992 e si laurea in Filosofia presso la Facoltà di Lettere e Filosofia di Palermo nel 1998 con la votazione di 110/110.

Insegna presso il liceo Scientifico Statale "Ernesto Basile" di Brancaccio a Palermo, dove è anche referente per la Legalità e responsabile del giornale di Istituto.

Dal 2005 si occupa di progetti di legalità presso le scuole dove viene spesso coinvolto come formatore.

Nel 2015 pubblica il suo primo libro dal titolo: "Nome in codice: Quarto Savona 15, km.100287 e oltre" per la casa editrice Qanat.

Nel 2018 pubblica il suo secondo libro dal titolo: "Squadra Mobile Palermo, l'avamposto degli uomini perduti" per Navarra Editore.

Nel 2019 partecipa come insegnante ed esperto al progetto "Scrivere di Mafia – residenza letteraria", trattando dei libri di inchiesta, reperimento e verifica delle fonti, ricerche d'archivio, realizzazione di interviste, consultazione di atti processuali, e ricostruzione e collocazione storica.

Nel 2020 pubblica il suo terzo libro dal titolo: "Dietro ogni Lapide: morti per mafia, vivi per amore" per Navarra Editore.

Dal 2021 è socio ANPS, sezione di Monreale.



Se nel precedente articolo mi ero soffermato sulla stesura e sulla grandezza del "rapporto dei 162", in questo nuovo mio spunto riflessivo, mi soffermerò su un'analisi relativa ad una prima parte di quegli anni in cui quel rapporto venne scritto. Per comprendere infatti la statura e la grandezza degli uomini della squadra Mobile di Palermo che combatterono contro Cosa Nostra e fornirono una speranza ai cittadini onesti di una città indifferente come Palermo, bisogna ripercorrere non solo le loro gesta, ma anche il contesto devastante e di isolamento all'interno di cui agirono. L'obiettivo di questa serie di articoli infatti, vuole essere sì quello di indicare una via, ma fare allo stesso tempo riflettere su quanto questa via sia stata scavata e fondata sul sangue di innocenti che si ritrovarono a dovere affrontare da soli e senza alcun aiuto quel cancro che prende il nome di Cosa Nostra. Il fine vuole essere, come già sostenuto, quello di non dare nulla per scontato e riconoscere quindi, a quegli uomini, il giusto riconoscimento, legato ad una memoria consapevole e completa. Per riuscire in questa impresa, è necessario procedere costantemente attraverso una contestualizzazione storica che faccia da cornice alle storie personali dei nostri protagonisti ed è per questo motivo che in questo articolo ripercorrerò sommariamente gli anni 1982 e 1983.

Come già sottolineato, il rapporto venne scritto nel 1982, ad un anno circa dall'inizio della seconda guerra di mafia, che proprio in quel rapporto veniva scandagliata e con ben due anni di anticipo rispetto alle rivelazioni di Buscetta. Gli anni '80 furono tremendi per Palermo e per l'Italia; l'innalzamento del livello degli obiettivi individuati dai corleonesi, sembrava non conoscere limiti. Già nel '79 si era iniziato con gli omicidi di Francese (Gennaio), di Giuliano (Luglio) e Terranova (Settembre) passando per un 1980 in cui era stato ucciso il presidente della Regione siciliana Mattarella. Gli anni di sangue sarebbero stati destinati a prolungarsi drammaticamente nel 1981, nel 1982 ma ancora oltre, fino al 1985 con gli omicidi eccellenti degli uomini della Mobile o se si vuole, fino al 1992 con le stragi di Capaci e Via D'Amelio. A tal proposito mi preme una precisazione volta a far comprendere meglio a chi ci legge e non è addentro



alle dinamiche investigative e soprattutto alle dinamiche investigative "siciliane" che, come mi disse una volta il dott. Accordino, "indagare" su un omicidio di mafia in Sicilia è cosa completamente differente dall'indagare un omicidio in una qualsiasi altra parte del mondo. Indagare su un omicidio in Sicilia significa "collegare" e "legare" quell'omicidio all'omicidio precedente e a quello che drammaticamente ed inesorabilmente ad esso sarebbe succeduto. L'indagine cioè non è singola e questo aspetto risulta fondamentale se si vuole comprendere la grandezza di quell'intuizione avuta dal Dott. Chinnici, di cui a breve parleremo.

Ritornando al nostro articolo, non è un caso che per il titolo si siano scelti i due virgolettati "E' la guerra" e "Palermo come Beirut"; si tratta di due prime pagine, pubblicate dal giornale l'Ora, in seguito agli omicidi del generale Dalla Chiesa (Settembre 1982) e del Consigliere Chinnici (luglio 1983). Le strade di Palermo si tinsero di rosso, si trovavano più cadaveri al giorno sparsi per la città: si andava dai cassonetti ai bagagliai delle auto, dai pilastri in cemento ai contenitori



pieni di acido e alle sparizioni per lupara bianca, e quel giornale l'Ora, poc'anzi citato, arrivò ad un certo punto, ad inserire una sorta di "contatore" nella sua prima pagina, che drammaticamente, quotidianamente, si andava aggiornando, ahimè, esponenzialmente. Il 03 Settembre 1982 fu ucciso il Generale Dalla Chiesa, arrivato come prefetto a Palermo, subito dopo l'omicidio La Torre. Dalla Chiesa fu inviato a Palermo disponendo degli stessi poteri "del prefetto di Forlì". Dopo l'attentato, in cui morirono anche la moglie del Generale, Emanuela Setti Carraro e l'agente di scorta Domenico Russo, un cittadino palermitano, anonimo, affisse un cartello, scritto con un pennarello, sul muro di fianco l'auto crivellata dai colpi dei killer; il cartello recitava: "qui finisce la speranza dei cittadini onesti". L'omicidio Dalla Chiesa rappresentò un altro cruento momento di quella stagione di sangue, di quella mattanza corleonese che non conosceva pietà. A cadere era chiunque si mettesse di traverso ai perincritati, cercando di ostacolare la loro bramata ascesa al potere. Non c'era una divisa in grado di garantirti, una carica, un lavo-





ro; chiunque ostacolava quell'ascesa, era destinato a cadere senza alcuna pietà.

A novembre dello stesso anno, fu ucciso un altro giovane uomo della Mobile, Calagiero Zucchetto, Lillo per gli amici, un sopraffino investigatore che nonostante la sua giovanissima età (aveva solamente 27 anni quando), godeva della piena fiducia del suo capo, Ninni Cassarà. Lillo, giovane allegro, prossimo al matrimonio, proprio per la sua giovane età e per le sue capacità, veniva "utilizzato" per la caccia ai latitanti; di giorno, in sella alla sua vespa se ne andava per le vie delle zone più calde della periferia palermitana e di sera, in veste di uno spensierato ragazzo della sua età, girava locali e bar alla ricerca di informazioni utili per le sue indagini. Fu proprio in una dei suoi "giri" in vespa che Lillo aveva incrociato Pino Greco (detto "scarpuzzedda") e Mario Prestifilippo, i due killer che saranno poi condannati come esecutori materiali del suo omicidio e che lui aveva riconosciuto, venendo, però, a sua volta riconosciuto. Lillo, che aveva collaborato alla stesura del rapporto dei 162 e che aveva individuato tra le campagne di Ciaculli il covo del boss latitante Montalto, verrà ucciso

senza pietà, la sera del 14 Novembre all'uscita di uno dei tanti bar, in pieno centro città, che lo stesso frequentava per i motivi sopra citati. La squadra Mobile era stata nuovamente colpita al cuore. L'attentato al dott. Chinnici fu invece il primo realizzato con utilizzo di esplosivo, il 29 Luglio 1983, un'auto imbottita di tritolo, fu fatta esplodere davanti il portone del Consigliere, mentre lo stesso stava ormai per varcarne la soglia e salire sull'auto di scorta per recarsi a lavoro accompagnato dai suoi angeli custodi. In quell'attentato morirono il maresciallo Trapassi, l'appuntato Bartolotta e il portiere dello stabile Li Sacchi. All'attentato sopravvisse invece l'autista del Consigliere, Giovanni Paparcuri, salvandosi miracolosamente e riportando ovviamente delle conseguenze e ferite profonde sul corpo e nell'anima. Il giornale L'Ora titolò "Palermo come Beirut", una scena di guerra, né più né meno, sangue, orrore, palazzi dilaniati dall'esplosione e tutto intorno, il silenzio dopo il boato. Pochi giorni prima dell'attentato, il Consigliere aveva convocato i suoi uomini chiedendo loro chi volesse continuare a fare quel lavoro rischioso; era infatti arrivata una soffiata che lasciava presagire un imminente attentato ad un

uomo delle Istituzioni. Nessuno degli angeli del dott. Chinnici fece un passo indietro ed ognuno di loro, nella piena consapevolezza degli enormi rischi che correva, continuò a prestare il suo aiuto e il proprio servizio al Consigliere.

Il Consigliere Chinnici, altro rappresentante dello Stato che aveva provato a contrastare l'ascesa corleonese e la mentalità mafiosa è l'ideatore del pool antimafia, di quel pool che poi il suo successore, il dott. Caponnetto, di fatto realizzerà avvalendosi della collaborazione del dott. Falcone, del dott. Borsellino, del dott. Guarnotta e del dott. Di Lello. L'idea del pool, nella sua semplicità è geniale. Proprio a causa di quella particolarità relativa all'indagine del delitto mafioso in Sicilia poc'anzi citata, il dott. Chinnici aveva pensato di ideare un gruppo che si occupasse solo ed esclusivamente di reati di mafia ma che soprattutto socializzasse le informazioni. Proprio perché i delitti sono tra loro legati, non si può procedere con indagini singole e separate, ma ci deve essere un filo comune, uno sguardo a 360° in grado di cogliere qualcosa che singolarmente e nella sua particolarità, rischia di sfuggire e bisogna allo stesso tempo garantire, qualora succeda qualcosa a qualcuno degli inqui-

renti, che gli altri siano in grado di procedere con le indagini. Il pool sarà fortemente voluto dal dott. Chinnici il quale aveva a mio avviso ben chiaro gli strumenti necessari per potere un giorno, sconfiggere la mafia. Il pool rappresenta però solo uno di questi strumenti, mentre il secondo è a mio avviso quello relativo a quella "mobilitazione delle coscienze" di cui il Consigliere spesso parlava, soprattutto ai ragazzi delle scuole, che amava nei suoi rarissimi ritagli di tempo, incontrare. Il pool, i magistrati, le forze dell'ordine, costituiscono uno strumento volto a reprimere qualcosa che già di fatto ha preso il via, ma il dott. Chinnici guardava anche in un'altra direzione, quella relativa all'educazione, alla prevenzione, alla formazione dei giovani, per evitare che si potesse arrivare poi ad un punto di non ritorno in cui si necessita, per l'appunto, dell'intervento delle forze dell'ordine o altro. Mi si permetta, a tal proposito, un'ultima considerazione in riferimento a questa "mobilitazione delle coscienze" di cui si sta parlando e all'attenzione volta ai ragazzi. Da insegnante posso garantire quanto sia importante la formazione, quanto sia importante una cultura che apra gli occhi ai nostri ragazzi, che permetta loro di riconoscere e respira-



re quel “fresco profumo di libertà” di cui parlava il dott. Borsellino. Cultura e legalità dovrebbero andare di pari passo ed è in quest’ottica che dovrebbero aumentare sui territori, le collaborazioni tra Istituzioni scolastiche e forze dell’ordine; i nostri ragazzi hanno bisogno di riconoscere nell’uomo in divisa, un punto di riferimento a cui rivolgersi senza timore, senza remore.

Questo connubio tra Istituzioni era stato visto con largo anticipo da uomini che nello Stato, nella Giustizia e nei nostri giovani credevano ed io ritengo che quella strada, oggi più che mai, debba essere accuratamente perseguita; bisogna parlare ai giovani, forse oggi più che mai, in un periodo in cui la mafia non spara quasi più ma non a dimostrazione del fatto che essa sia stata estirpata quanto piuttosto a dimostrazione del fatto che essa abbia cambiato pelle. Paradossalmente, oggi i giovani hanno bisogno di maggiori strumenti per riconoscere il pericolo del malaffare, la mafia non veste più con coppola e lupara bensì con giacca e cravatta, si è infiltrata e camaleonticamente adattata ai luoghi di potere.

Conoscere la storia della lotta alla mafia serve anche a questo, da un lato fare memoria, dall’altro affinare il proprio fiuto, le proprie capacità per riconoscere il marcio mimetizzato nel bello.



CHI È IL NOSTRO MINISTRO DELL'INTERNO MATTEO PIANTEDOSI



Nato a Napoli il 20 aprile 1963, è sposato e ha due figlie. Laureato in giurisprudenza, abilitato all'esercizio della professione forense, è entrato nell'amministrazione civile dell'Interno nell'aprile 1989 e assegnato alla prefettura di Bologna nella quale per otto anni ha svolto l'incarico di capo di Gabinetto. Nel febbraio 2007 è stato nominato viceprefetto vicario nella stessa prefettura fino al 2009, quando è stato chiamato al ministero dell'Interno a dirigere l'ufficio Relazioni Parlamentari presso l'ufficio Affari Legislativi e Relazioni Parlamentari. Nel 2011 gli è stato affidato l'incarico di capo di Gabinetto del capo dipartimento per le Politiche



del Personale dell'amministrazione civile e per le risorse strumentali e finanziarie.

Nominato prefetto il 3 agosto 2011, è stato destinato a Lodi.

Da gennaio 2012 è stato nominato vice capo di Gabinetto del ministro dell'Interno e da giugno 2012 vice capo di Gabinetto Vicario.

Il Consiglio dei Ministri, il 16 novembre 2012, lo ha nominato vice direttore Generale della Pubblica Sicurezza per l'attività di coordinamento e pianificazione delle Forze di polizia.

Dall'aprile 2014 fino al maggio 2017 è stato inoltre Autorità di Gestione del Programma Operativo Nazionale "Sicurezza per lo Sviluppo-Obiettivo Convergenza 2007/2013", del Programma Operativo Nazionale "Legalità 2014/2020" e del Programma Operativo Complementare per la Programmazione 2014/2020, e anche Autorità Responsabile del "Fondo Europeo per le Frontiere Esterne 2007/2013" e del "Fondo Sicurezza Interna 2014/2020"

Ha presieduto la commissione consultiva per l'attuazione del servizio del Numero Unico di emergenza Europeo secondo il modello della centrale unica di risposta nel territorio nazionale.

Dal 15 maggio 2017 al 10 giugno 2018 ha ricoperto l'incarico di prefetto di Bologna.

L'11 giugno 2018 è stato nominato capo di Gabinetto del ministro dell'Interno.

Dal 17 agosto 2020 al 22 ottobre 2022 è stato prefetto di Roma.

Dal 22 ottobre 2022 è ministro dell'Interno nel Governo Meloni.

verrà collaborato dai seguenti sottosegretari :

Nicola Molteni, Nato a Cantù (Co) il 6 marzo 1976, laureato in giurisprudenza; Wanda Ferro Nata a Catanzaro il 24 marzo 1968, laureata in lettere moderne.

Emanuele Prisco Nato a Perugia il 23 novembre 1977, laureato in giurisprudenza.



DOPO I NO VAX I NO SIC

● Francesco Pira*



* Prof. Francesco Pira
Professore Associato
di Sociologia dei Processi
Culturali e Comunicativi
Delegato del Rettore
alla Comunicazione
Coordinatore Didattico del Master
in Esperto della Comunicazione
Digitale per PA e Imprese
Università degli Studi di Messina

Le fake news rappresentano il grande nemico della credibilità dei media e non si tratta di un fenomeno a carattere casuale o episodico. Il fenomeno delle fake-news si è confermato in tutta la sua gravità durante la pandemia.

Numerosi studi e ricerche dimostrano che le fake news effettivamente vengono usate per attaccare tre capisaldi della democrazia: la politica, la scienza e l'economia.

Tutte le bufale legate al mondo scientifico sono particolarmente pericolose. Le fake news sui vaccini, create ad arte e quasi con precisione, non sono mancate.

La disinformazione non ha favorito la campagna di vaccinazione e ha dato supporto ai tanti "no vax". Si è visto come 7 fake news su 10 hanno riguardato i vaccini: controindicazioni, reazioni, morti post vaccinazione non documentate, occultamento di morti da parte dell'EMA o di AIFA.

Ricordiamo quella che è stata battezzata come "disinformation dozen", ossia quel gruppo di personalità che negli Stati Uniti ha generato quasi due terzi della disinformazione anti-Vax attraverso Facebook e Twitter. La percentuale delle persone che hanno seguito pagine o gruppi "no vax" ha visto un aumento del 480 per cento. E poi le numerose pagine dai nomi più inquietanti come "Dittatura sanitaria" o "Guerrieri".



NO-SIC



Concluso il periodo più difficile legato alla pandemia è iniziato il conflitto tra Russia e Ucraina. Così hanno iniziato a proliferare nuove fake news che sono servite ad appoggiare un certo tipo di propaganda. I gruppi sui social a sostegno di uno o dell'altro paese, anche in questo caso, sono aumentati ed è iniziata un'altra guerra quella tra "no Russia" e "no Ucraina".

Adesso, un nuovo dibattito sta infiammando l'opinione pubblica e riguarda un nuovo allarme quello della siccità.

L'ANSA ha riportato le parole di Alessandro Miani, presidente della Società Italiana di Medicina Ambientale (Sima), che evidenzia la necessità di interventi che permettano una gestione più efficiente dell'acqua. L'estate è appena iniziata e già

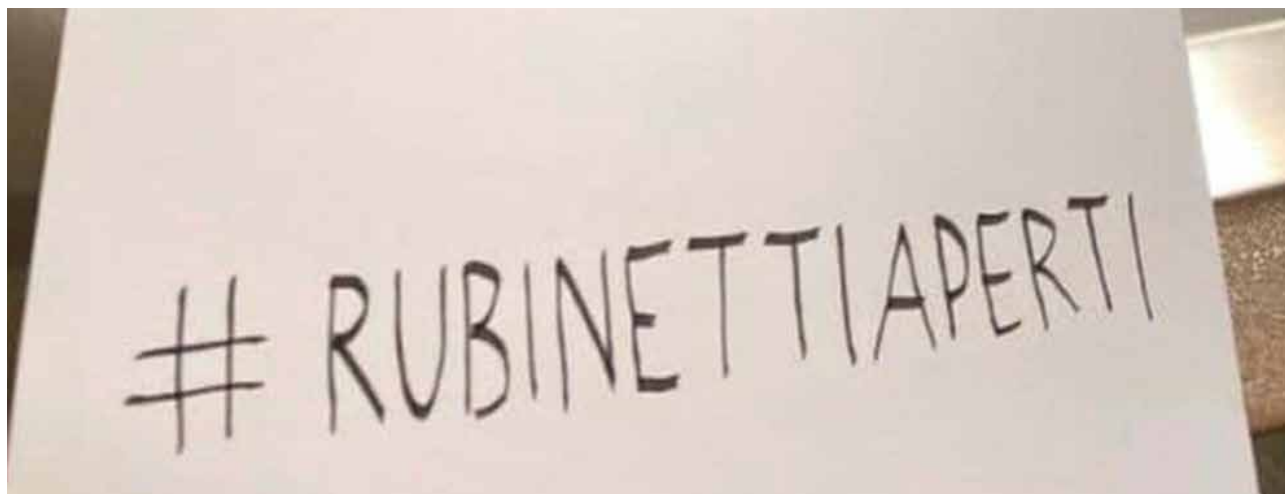
il livello d'allerta è altissimo. Purtroppo, sono a rischio le risaie della Lomellina che da sempre è conosciuta come la capitale italiana ed europea del riso.

E così da "no vax" siamo passati ai "no sic" e anche la giornalista Selvaggia Lucarelli ha scritto un articolo su Il Domani che denuncia il negazionismo climatico. Infatti, scrive la Lucarelli: "quasi sparita la corrente no vax e indebolita quella no Ucraina, sta prendendo piede un nuovo fronte del negazionismo, se possibile ancora più becero: quello del #nosic, il no siccità, ovvero il cittadino convinto che tutte queste notizie sulla siccità siano come di consueto false e partorite dai poteri forti per sottometterci tutti".

Quindi, un'evoluzione continua del negazionismo e la polizia postale è da sempre impegnata nel riconoscere le truffe che circolano sui social o sui canali di messaggistica istantanea.

Papa Francesco è intervenuto ricordando che quello della siccità "rappresenta un problema grave che sta causando seri danni alle attività produttive e all'ambiente". Dalla finestra del palazzo apostolico, Bergoglio ha affermato: "Tutto questo deve farci riflettere sulla tutela del Creato che è responsabilità nostra, di ciascuno di noi, non è una moda, è una responsabilità. Il futuro della Terra è nelle nostre mani e nelle nostre decisioni".

Dobbiamo combattere, senza arrenderci, la disinformazione che ha tra i suoi bersagli preferiti proprio la scienza. Allora, leggiamo e documentiamoci, cerchiamo di comprendere quale notizia sia vera e quale sia falsa. Puntiamo alla sensibilizzazione attraverso continue campagne informative e diamo valore al senso civico.



UNA FEDERAZIONE? SINDACALISMO AL QUADRATO

● Valter Mazzetti - Segretario Generale FSP



*Dr Valter Mazzetti
segretario generale FSP*

Il valore dell'unicità, la ricchezza della diversità, un'unione che fa la forza, l'efficacia della sintesi. Ci sono tutti i più validi e fondati brocardi racchiusi nel concetto di Federazione, e considerato che essi rappresentano il comune denominatore con l'idea di Sindacato, va da sé che la prima è il potenziamento,



l'espressione superiore che esprime maggiori potenzialità del secondo.

Una Federazione è Sindacalismo al quadrato.

Chi fa Sindacato, qualunque sia il nome dell'organizzazione di appartenenza, è mosso dalla convinzione che a fondamento e fine di tutto c'è la tutela dei diritti e degli interessi economici dei colleghi, e sa, inoltre, che la chiave di



volta per rappresentarli promana dalla capacità di ascoltare, di raccogliere le istanze più diffuse ma anche più disparate, di rispettare nel più profondo approccio democratico l'individualità di ogni poliziotto, che è una donna unica o un uomo unico, e quindi nel rispettare proprio la sua diversità.

Montaigne ci ha fatto riflettere sul fatto che "la qualità più universale è la diversità", e ai latini dobbiamo invece quel termine "foedus", quel "patto", quell'"alleanza" che, grazie alla sapiente commistione delle differenze, alla loro corretta e convinta convivenza, porta all'odierno concetto di Federazione.

Lungi dall'intendere l'unione di più anime come una sorta di "pressa" che possa appiattire e sfuocare la fisionomia di ciascuna di esse, ritengo che una Federazione si basi sulla profonda condivisione del senso di dar vita a una realtà più ampia, più completa, più ricca, che ha tanta più autorevolezza quanto più può contare sul rispetto dei ruoli e delle competenze, nella ricerca dell'obiettivo comune.

L'obiettivo della nostra Federazione, oggi come ieri e come domani, è e resta uno solo: il poliziotto, uno in mezzo agli altri, e tutti i poliziotti, in quella stessa realtà così specifica, e indebolita sul piano della capacità di rappresentare le proprie istanze, da rendere necessario per noi assumerci l'onere e l'onore di raccogliere ed esprimerle con una sola voce.

In nostro panorama sindacale è stato via via costellato da varie organizzazioni che, in qualche caso, si sono contraddistinte per un marcato inquadramento politico così mettendosi in condizione, a mio parere, di non poter agire con la più totale equidistanza nel trattare le tematiche e le più disparate problematiche vitali per la categoria.

Altre organizzazioni, invece, sono rimaste più saldamente ancorate a quell'indipendenza e a quella libertà che le hanno rese perfetti soggetti deputati a riunirsi in Federazione. E' naturalmente il caso delle tante anime della Federazione sindacale della Polizia di Stato nella quale ci siamo uniti con cristallina determinazione, con stima reciproca e coscienti non solo delle nostre rispettive capacità, ma anche e soprattutto delle potenzialità ancora inesprese che solo un'azione in team avrebbe potuto disvelare.

Nel mondo sindacale ciascuno, naturalmente e del tutto legittimamente, cerca di raccogliere un sempre maggiore numero di consensi in modo da accrescere il proprio "peso specifico" nella dialettica del settore, che è il nostro normale strumento di interazione. Qualcuno, poi, avendo sempre ben presente quel fondamentale obiettivo della tutela dei poliziotti, ha trovato il coraggio di superare campanilismi e individualismi in favore di una scelta tutta orientata a dimostrare che quell'obiettivo merita di smettere di parlare di "sé" e iniziare a parlare di "noi", creando un rapporto maturo, lavorato, impegnativo e responsabile, il quale non solo fa bene a ciascuno dei membri della Federazione, che così può contare sul contributo e sul sostegno degli altri, ma è anche un biglietto da visita significativo e apprezzabile per i nostri interlocutori istituzionali che nella nostra varietà, nel nostro carattere con più sfaccettature, trovano una garanzia di maggiore equilibrio, di equidistanza, di apertura al confronto leale nella ricerca di soluzioni.

Quella stessa identica apertura che è alla base della collaborazione interna alla Federazione sindacale di Polizia, che ci ha consentito di tagliare tanti traguardi ragguardevoli, e che ci porterà a tagliare sempre nuove mete.



UNA BOLGIA URBANA DI NOME CATANIA

● Marcello Rodano - Segretario Generale Provinciale di Catania



*Dr Marcello Rodano
segretario generale
Provinciale di Catania*

Vi fu un tempo, a cavallo fra gli anni 50 e 80 del secolo scorso, in cui, nel profondo meridione insulare italiano, una città dalla vivacità e dal progresso sociale prorompenti, faceva da contraltare agli stereotipi di arretratezza che marchiarono i centri abitati e i capoluoghi della Sicilia.

Questa città era Catania, una realtà metropolitana in cui l'eleganza architettonica barocca dei palazzi patrizi del centro storico, faceva il paio con la raffinatezza sociale della buona borghesia del tempo. A glorificazione e celebrazione della nuova era di rinascita post bellica, inoltre, interi rioni di catapecchie insalubri venivano a quei tempi ad essere oggetto di un'implacabile tabula rasa, dalla cui cattedrale emergevano superbi edifici al passo coi tempi di cui il corso Sicilia, con i suoi ampi spazi viari, era l'emblema stesso nonché un iconico esempio di razionalità e funzionalità urbana, mentre il palazzo delle assicurazioni "Generali" di largo Paisiello, ultimato nel 1959, veniva orgogliosamente appellato, dai cittadini catanesi, seppur impropriamente, "il grattacielo", a motivo dei suoi 68 e passa metri di altezza.





L'Italia era proiettata verso il benessere regalato-
gli dal boom economico di quel periodo aureo e
l'economia industriale soppiantava, progressiva-
mente, quell'economia rurale che era sinonimo di
povertà, ignoranza e mani piene di calli.

Il capoluogo etneo, in quella fase storica, era una
delle poche città del sud Italia che si fregiava di
poter annoverare un discreto tessuto di opifici e di
stabilimenti, la cui tecnologia al passo coi tempi li
metteva alla pari con quelli di altre più rinomate e
più settentrionali aree produttive del paese.

Questa composita miscellanea di avanguardismo
tecnologico e di vocazione al buon vivere della cit-
tà di Catania, la resero meritevole, in quei meravi-
gliosi anni della rinascita italiana, dell'appellativo
di "Milano del sud", espressione atta ad etichettar-
la a simbolo di sviluppo e di mondanità.

Il gaudente cocktail di vita notturna, effervescenza
culturale ed emancipazione di costumi, facevano,
di Catania, una meta ambita per chi desiderava im-
mersi nell'atmosfera de "La dolce vita", senza
doversi catapultare nel caos capitolino e rimanen-
do all'ombra del Mongibello.

La città etnea rappresentava quindi, nel novero
dell'Italia dagli impietosi clichet affibbiati a tutto
ciò che si trovava a sud di Roma, un fenomeno
antropologico sui generis, anticipatore dei tempi,
fustigatore degli stereotipi di arcaico stampo ed
espressivo di apertura mentale oltre che di con-
suetudini di vita alla pari con quelle di altre città
europee.

A queste ultime, però, mancava il fantasmagorico
corollario naturale del riflesso azzurro del mare su
cui si specchiava il candido manto invernale dell'E-
tna, che rendeva Catania, per i suoi abitanti, un
narcotico di cui ci si poteva pure assuefare, ma di
cui si sarebbe sempre avvertita la crisi di astinenza
in qualsiasi altra parte del mondo in cui si fosse
andati.

Catania aveva il suo salotto nella celeberrima via
Etnea, un'arteria di incomparabile eleganza che
sembrava, tanto era dritta e profonda, un fendente
inflitto alla città da qualche redivivo e mitologico
cavaliere medievale, appartenente ad un fantoma-
tico e fantasioso ordine urbanistico.

Anche la componente etnografica della borghesia
cittadina era in linea con il contesto urbano in cui
viveva la sua spensierata movida.

La bella gioventù cittadina amava sciamare senza
meta lungo i marciapiedi della decantata via Et-
nea, per far sfoggio di una ricercata eleganza che
li rendesse epigoni dei divi del grande schermo,
quasi a voler esorcizzare le ristrettezze e i disagi
patiti sull'incudine del periodo bellico di pochi de-
cenni prima.

Negli anni '70, poi, la domenica, fu un rituale d'ob-
bligo, per la gioventù forgiatasi sui criteri estetici
propinacati dal kolossal cinematografico "La febbre
del sabato sera", convergere su piazza Europa,
anche al solo fine di ostentare il proprio aspetto
glamour o, ancor più semplicemente, per il piace-
re di aggregarsi al proprio gruppo storico di amici.

D'altronde, in quell'epoca ancora avulsa dall'avvento di internet, la socializzazione aveva l'unico suo naturale sfogo nell'incontro "de visu", ragion per cui i più eleganti slarghi cittadini, da piazza Michelangelo a piazza Ariosto, passando per piazza Santa Maria di Gesù, venivano assurti, dalle numerose comitive di giovani rampanti muniti di "vespone", ad abituali siti di ritrovo in cui ritrovarsi compostamente tutti insieme per il solo piacere di fare gruppo.

Erano di là da venire i tempi in cui l'algoritmo avrebbe prevalso sui moti dell'animo e il metaverso era un vocabolo non ancora coniato, che solo molto tempo dopo sarebbe servito a definire una realtà virtuale di cui nemmeno lontanamente allora si avvertiva il bisogno.

Quelle piazze furono anche mute testimoni di primi baci, flirt e travasi ormonali, che avrebbero a ragion veduta potuto essere inseriti come scene madri nel film cult "Il tempo delle mele", tanto era palpabile la tendenza alla sdolcinatezza degli adolescenti di entrambi i sessi di quegli anni.

Su tutto aleggiava poi una sorta di atmosfera urbana votata all'evoluzione valoriale, al progresso sociale, alla diffusione del bon ton e all'educazione civile.

Questo era l'idilliaco quadro della mia città al tempo in cui si avevano validi motivi di ottimismo e di fiducia in un roseo avvenire metropolitano che portasse Catania a competere con città di pari o

maggiori dimensioni della parte settentrionale d'Italia e d'Europa.

Poi, sulla scorta di qualche recondito e misterioso assioma di scienze sociali, quella parte maggioritaria di bella e buona gioventù che fino alla metà degli anni '80 sembrava essere prevalente nella componente adolescenziale della cittadinanza etnea, sembrò inesorabilmente e progressivamente eclissarsi a tutto vantaggio di un segmento giovanile, marcato "come natura crea", che negli anni 60, 70 e 80 del secolo scorso rappresentava una infinitesimale e trascurabile percentuale del quorum demografico cittadino ma che, col passare degli anni, beneficiò di una crescita esponenziale repentina e imprevedibile.

Perché si sa che, purtroppo, nei sostrati sociali meno qualificati, chissà perché, la prolificità riproduttiva delle persone va di pari passo con la loro frenetica refrattarietà ad imporsi condotte di vita ispirate alla civile e composta convivenza, ragion per cui, nell'arco di un paio di ricambi generazionali, le "risorse umane" della città di Catania hanno subito una regressiva e apocalittica metamorfosi, affacciandosi alla ribalta, sul palcoscenico urbano, un ceto adolescenziale dall'indole particolarmente incline alle condotte espressive di inciviltà, aggressività, sopraffazione e arroganza.

Ai tempi d'oggi, laddove nelle piazze cittadine si assisteva, nelle serate degli anni 70 e 80, a placide discussioni giovanili sull'ultimo pezzo di soul



music dai coinvolgenti ritmi danzanti o all'innocente tubare di due quindicenni alle prese con le loro prime effusioni, si assiste adesso a carousel spericolati di torme di scapestrati motomontati adusi, peraltro, a mandare in rete i video delle loro bravate, le cui gesta spaziano dalle impennate dei loro mezzi a due ruote sul sedime pedonale, alle risse degne di un saloon americano dell'epopea western.

Mi colpì molto, nel novembre 2019, la diffusione in rete di un video in cui veniva documentata una furibonda rissa, sotto gli archi della marina (zona porto), insorta fra fazioni opposte di giovani leve di questo mondo parallelo alla Catania della buona borghesia.

Nelle crude immagini del furibondo taufferuglio, i giovani emuli dei gladiatori di classica memoria, per nulla inibiti dalla presenza di qualche ragazza, probabilmente loro pari, apparivano la glorificazione della teoria secondo cui alla nascita, l'uomo, è un animale soggetto alle leggi della natura, cioè alla legge del più forte, che solo la sapiente arte dell'educazione, quando e laddove viene ad essere impartita, riesce a trasformare in un esponente della società civile, vale a dire in ciò che i protagonisti del video non sembravano affatto.

E mi venne spontaneo, a suo tempo, recensire tali immagini con il seguente post, che riporto fedelmente, ancora visibile sul mio account fb:

"Piccoli mammoriani (zoticoni n.d.r.) crescono. Che si chiamino Chevin o Maicol (sic), piuttosto che Iano o Cocimo, poco cambia, sono sempre loro, il prodotto, in versione 2.0, di quella sessualità riproduttiva precoce che li ha fatti venire al mondo con genitori infraquattordicenni o su di lì. Atteso l'alto tasso di prolificità che si registra in quei rioni interessati dal fenomeno in esame, a Catania c'è poco da stare allegri, andiamo incontro ad una fatale combinazione demografico-temporale che in poco tempo vedrà affacciarsi sul palcoscenico della città, orde di personaggi inclini ad emulare le gesta dei protagonisti dei film del compianto Mario Merola.

La trappola malthusiana in chiave socio-librinota che si sposa con il superomismo di Nietzsche in salsa sancristoforina.

Perché, per gli insegnamenti che gli hanno dato i genitori, Maicol "a musca supra o nasu non si l'ha ffari passari" e deve imparare a farsi giustizia, o ingiustizia, da sé.



Le canzoni neomelodiche lo hanno accompagnato durante la sua infanzia, mentre il culto della sopraffazione e la legge del più forte sono stati i pedagogisti invisibili che ne hanno forgiato i modi di fare. Maicol sembra pronto per diventare il protagonista di un'inchiesta televisiva di Giletti sulle brutture esistenziali di quella Sicilia sulla quale ha tante volte puntato i riflettori.

E la cosa più indigesta da ammettere, è che Giletti ha ragione, lo dico a denti stretti, ma ha proprio maledettamente ragione ad accendere i riflettori sulle "perle" fenomenologiche siciliane.

Ma io, nonostante sia nato e vissuto nella terra del Gattopardo, non mi rassegnò a pensare che nulla può cambiare.

Perché prima del Gattopardo, la mia terra fu la terra di Federico II di Svevia, che passò alla storia anche con l'appellativo di "stupor mundi", per come meravigliò e stravolse il mondo.

Fu siciliano e Imperatore di Germania, è difficile crederlo, ma fu così.

E riposa in pace, per sua disposizione testamentaria, all'interno di un sarcofago di porfido rosso, dentro la cattedrale di Palermo.

Se ritornasse redivivo, mi chiedo che tipo di affinità potrebbe sentire di avere con certi suoi conterranei i quali, pur essendo antropomorfi, è difficile definire uomini.

Ma poi penso che la mia terra, anche in tempi recenti, ha dato i natali a uomini come Falcone e Borsellino e allora la speranza prevale sul disfattismo.

Perché sperare si può, combattere si deve, vincere è possibile, anche se forse noi non vedremo mai la vittoria.

Bisogna battersi per amore verso i posteri, perché i posteri altro non sono che i nostri figli e i figli dei nostri figli.

Dobbiamo stringere i denti, cercheranno di abbatterci, di annichilirci e di neutralizzarci, ma noi, per amore di chi verrà dopo di noi, non ci staremo al gioco di chi vuole che nulla cambi. Perché anche questa è mafia, anche questa...”.

Dal 2019 ad ora, sono trascorsi tre anni e la realtà esistenziale della cittadinanza catanese, col tempo, lungi dal migliorare, appare sempre più e con progressivo parossismo, farcita di episodi che sembrano fuoriuscire da una saga ambientata a Gotham City, la città del crimine dell'eroe Batman. Con l'unica differenza che a Catania, a differenza di Gotham City, non esiste un Batman che possa riportare in ambiti di normalità la degenerazione delle condizioni di ordine e sicurezza pubblica.

E non è un caso che secondo “Numbeo”, il più grande database al mondo di informazioni su città e nazioni, Catania è al momento attuale la città più insicura d'Italia nonché la città con il più alto tasso di criminalità del sud Europa.

Il devastante primato di Catania, determinato dalla sua appartenenza a pieno titolo alla posizione

apicale della città maggiormente affetta dalle metastasi dell'anarchia civile, si rispecchia plasticamente nell'episodio, verificatosi a fine aprile del corrente anno 2022, allorché una pattuglia ippomontata della Polizia di Stato venne pesantemente minacciata da una moltitudine di extracomunitari che avevano approntato, su una pubblica via, baracche adibite a improvvisati bar, sala da barba, e allevamenti di piccoli animali da fattoria, affronto rimasto impunito e senza una parvenza di reazione da parte dello Stato, con somma mortificazione degli operatori di polizia coinvolti.

A fare da cassa di risonanza al degrado da tregenda ormai ontologicamente compenetrato nel consorzio (a)sociale catanese, qualcuno ha finanche reputato opportuno creare un account facebook dal nome che è tutto un programma: “Inciviltà a Catania”.

Un ispirato e arguto autore, nella presentazione di quest'account, ha riportato la didascalica e quasi filosofica frase “non la pagina che Catania merita, ma quella di cui ha bisogno”.

E non passa giorno in cui, con un assillante e deprimente puntualità, gli amministratori di tale pagina di giornalismo d'indagine urbana, non riescano a focalizzare i loro obiettivi su aspetti incancreniti e cancerogeni del degrado sociale, ambientale e urbano dell'ex “Milano del sud”.

In una spirale di perdizione metropolitana, si sono susseguiti, nel volgere di un breve lasso di tempo, fra gli altri, gli impietosi post di denuncia riguardanti:

- 1) un ragazzo in monopattino scaraventato a terra da teppisti che postano il video in rete;
- 2) un'autovettura dei VV.UU., inseguita da una torma di giovinastri, il cui l'equipaggio è dileggiato, con video trasmesso su tik tok;
- 3) una pluralità di scooteristi che impennano con i loro scooter in mezzo alla folla su piazze teoricamente interdette al loro transito (castello Ursino, piazza Bellini, piazza Europa etc.);
- 4) svariati e quasi quotidiani fuochi di artificio non autorizzati, sistematicamente esplosi in piena notte e in pieno centro storico;
- 5) diverse auto regolarmente parcate di giorno in pieno centro cittadino, cannibalizzate da ladri di catalizzatori e parti di ricambio vari, in spregio e in sfregio ai servizi di prevenzione (palesamente carenti) approntati (si auspica) per fronteggiare il fenomeno;



6) una sparatoria fra opposte fazioni di fans di cantanti neomelodici, scaturita per l'esibizione non gradita di uno dei "divi";

7) un cameraman selvaggiamente picchiato nella circostanza in cui riprendeva auto abbandonate da tempo immemore sulla pubblica via.

In questo fiabesco scenario pascoliano, come ci liegina sulla torta, il 28 agosto u.s. si è poi permesso al rapper Frah Quintale di esibirsi alla villa Bellini, nonostante la foto vilipendiosa di 7 poliziotti con la testa di maiale, pubblicata sul suo profilo Instagram alcuni giorni prima.

Volendo continuare su questa scia, lo si potrebbe fare all'infinito perché, dal momento della stesura di queste righe, a quello della loro pubblicazione, gli episodi di dilagante anarchia sociale e micro criminalità non c'è motivo di ritenere che debbano d'incanto interrompersi, atteso che l'invocazione rivolta da più parti alle autorità competenti, al fine di dispiegare sul territorio un articolato piano d'intervento straordinario interforze di controllo del territorio, sembra che abbia avuto orecchie da mercante e tutt'altro che recettive alle varie grida di allarme lanciate, fra le quali anche quella del sottoscritto.

In verità, bisogna dare atto che l'Arma dei Carabinieri, agendo d'iniziativa e in maniera autonoma, è venuta in più di un'occasione incontro alle istanze della società, assicurando alla giustizia gli aggressori del giovane in monopattino ed effettuando delle attività, anche annonarie, oltre che di controllo del territorio, che, se fossero state inserite in più ampio palinsesto di operazioni interforze, avrebbero sicuramente ottimizzato i loro effetti e risultati.

Ma in questa Catania in stile Gotham City, le misure da adottare per fronteggiare la microcriminalità, sembrano essere rappresentate anche ed emblematicamente da "perle" di saggezza amministrativa costituite dal... diffuso diniego di licenze di porto d'armi ai numerosi colleghi andati di recente in quiescenza, alcuni dei quali, chi già protagonista di cruenta sparatorie con malviventi, chi sottoposto a pesanti minacce nel medio passato e a cui paradossalmente fino a poco tempo fa veniva richiesto, all'occorrenza, di rischiare la vita per assolvere ai propri doveri di tutori dell'ordine!

E a coronamento di tali "gentilezze" istituzionali nei confronti di chi si è speso per la sicurezza della collettività affrontando rischi immani, men-



tre Catania affoga nei gironi infernali del teppismo dilagante, un importante ufficio governativo ha diramato una nota stampa in cui si afferma che la microcriminalità non può essere contrastata solo dalle forze di polizia (e da chi allora? n.d.r.) ma, a quanto pare, per arginare il fenomeno necessiterebbe l'intervento di psicologi, educatori e assistenti sociali.

Non riflettendo sul fatto che se un eroe quale, ad esempio, il compianto Ispettore Giovanni Lizzio, avesse assunto un tale atteggiamento fatalista, ai limiti del disfattismo, probabilmente non si sarebbe esposto, così come fece, nel combattere il crimine catanese, ma avrebbe di certo disatteso, in questo ultimo caso, a quegli ideali che lui considerò ancora più importanti della sua stessa vita, al punto tale da immolarla allo scopo.

Praticamente, per risolvere i problemi attuali di sicurezza pubblica bisognerebbe aspettare, a detta di qualcuno, un intero ricambio generazionale derivante dai risultati dell'operato di quei "psicologi, educatori e assistenti sociali" di cui si è auspicato l'intervento, senza potersi attendere, nelle more, strategie d'azione risolutive ed efficaci.

E allora c'è solo da sperare che da qualche parte del circondario catanese, esista davvero un Batman rossazzurro che solo facendosi aiutare anche da Superman e Nembo Kid, riuscirebbe, forse, a risanare quella bolgia urbana chiamata Catania.

LA REGINA PIU' LONGEVA AL MONDO

● Dirigente Sindacale MP Roma FABIO DI SOMMA



*Dr Fabio Di Somma
Dirigente Sindacale
MP Roma*

Su Buckingham Palace sventola la bandiera a mezz'asta e centinaia di persone in lacrime si stanno radunando senza sosta davanti al Palazzo, deponendo mazzi di fiori. Come da "operazione London Bridge is down" (il protocollo previsto per la dipartita della Sovrana), il periodo di

lutto per la morte di Elisabetta II durerà 10 giorni, fino ai funerali. La Bbc ha fatto seguire l'annuncio da un momento di silenzio e dal suono dell'inno God Save the Queen. In questa fase saranno rinviati eventi sportivi, saranno allestiti maxischermi in tutte le principali città del Paese per seguire la copertura mediatica. La famiglia reale si è subito riferita a Carlo come "Re" nell'annunciare la morte Sovrana e a Camila come alla Regina consorte. Carlo è stato l'erede al trono, fin dall'età di tre anni, più longevo nella storia britannica: Clarence House ha confermato che ha scelto per sé il nome di Carlo III. La giornata di oggi sarà marcata da spari di cannone – uno per ogni anno di vita della Regina a Hyde park e in altri luoghi di Londra- e omaggi resi da capi di stato e gente comune delle quattro nazioni del Regno Unito e dei Paesi



del Commonwealth che hanno conosciuto la Regina. Suoneranno anche le campane di Westminster abbey, chiesa madre dell'anglicanesimo, dove si svolgerà il funerale, della cattedrale di san Paolo e del castello di Windsor. Il Commonwealth delle nazioni o Commonwealth è un'organizzazione intergovernativa di 56 Stati indipendenti, quasi tutti accomunati dalla passata appartenenza all'impero britannico, del quale il Commonwealth è una sorta di sviluppo su base volontaria. Ma vediamo più da vicino chi era la regina più longeva della storia. Era regina del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord, formalmente, deteneva tutti e tre i poteri di uno Stato democratico: legislativo, esecutivo e giudiziario. Tuttavia, già nel lontano 1689, la sottoscrizione del Bill of Rights (dichiarazione sui diritti) sancì la sovranità del parlamento. Oggi, quindi, Elisabetta II della casa Windsor (al trono dal 1952) è un capo di Stato formale e cerimoniale. Non fa parte del governo, ma riceve settimanalmente il primo ministro per riunioni nelle quali ha il diritto di esprimere il proprio parere; tuttavia, è tradizionalmente tenuta a rispettare le decisioni del primo ministro e del parlamento.



MANCANO LE UNIFORMI E I DISTINTIVI DI QUALIFICA E NESSUNO FA QUALCOSA (IL POLIZIOTTO INDIGNATO)



Siamo diventati tutti dei super sindacalisti, tutti ci riempiamo la bocca di vittorie e di risultati raggiunti per la nostra categoria ma in realtà i problemi di base permangono.

Nei corridoi dei nostri Uffici la lamentela è comune, non ci sono divise non ci sono i famosi e nuovi distintivi di qualifica ma sembra che il problema non esista.

E questo è bene ribadirlo in tutti gli Uffici di Polizia Italiani.

Sembra davvero paradossale ma è così, i Poliziotti italiani, spesso, sempre più spesso, devono recarsi presso dei negozi specializzati per acquistare la divisa e/o i distintivi di qualifica.

Eppure i colleghi che espletano la loro attività presso i VECA le richieste le formulano, almeno così dicono, ma nulla sembra muoversi, manca sempre qualcosa e poi ci chiedono il famoso attagliamento. Saremmo davvero curiosi comprendere quanti soldi vengono spesi per le nostre uniformi e se ci sono o meno i c.d. capitoli di spesa.

Sembra ieri, ma sono passati già quattro anni, che con circolare n. 555/USTG/Sett.4°/V.E.C.A./1 del 28 giugno 2018 l'Ufficio per i servizi tecnico-gestionali della Segreteria del Dipartimento sollecitava con nota pari numero, protocollo 663 del 16 gennaio 2018, tutti gli Uffici tranne le Questure, dell'attivazione della piattaforma web denominata "Portale

Attagliamento Dipendenti – P.A.D." invitandoli a farsi che entro e non oltre il 31 luglio 2018 tutto il personale dipendente completasse la procedura, ma per farne cosa? considerato che a tutt'oggi diverse misure non vengono fornite ai VECA provinciali. Sembra quasi che per avere una divisa un collega debba raccomandarsi con quello o con quell'altro come se fosse una concessione e non un diritto al fine di espletare decorosamente la propria attività lavorativa senza dovere, specialmente nel periodo estivo, lavare ogni fine turno una misera polo data in consegna quando si è usciti dalla scuola di formazione e/o peggio ancora un paio di scarpe estive o invernali da usare sempre in qualsiasi condizione meteo.

L'unica speranza che ci rimane è che qualche alto funzionario della nostra amata amministrazione un giorno decida di affrontare il problema e risolverlo nel frattempo ci toccherà fare il bucato.

FIRMATO IL POLIZIOTTO ONESTO MA INDIGNATO



LA CENERENTOLA DELLE FORZE DELL'ORDINE

● **Avv. Luisa Cicchetti - Patrocinante avanti alla Corte di Cassazione ed alle Giurisdizioni Superiori**



Appare opportuno ricostruire in estrema sintesi le tappe che hanno condotto all'attuale assetto normativo relativo all'ordinamento del personale appartenente all'ex Corpo delle Guardie di Pubblica Sicurezza

La ricostruzione sintetica dell'evoluzione della materia, così come contestualizzata nel periodo storico in cui i singoli interventi riformatori si sono manifestati, rende evidente come la disparità di trattamento a cui sono sottoposti gli appartenenti alla Polizia di Stato, fondata sul mero «status» dai contenuti ibridi, id est «ordinamento speciale» appaia oggi del tutto irragionevole, a fronte di personale svolgente le medesime mansioni.

Parimenti oggettiva è la discriminazione degli appartenenti alla Polizia di Stato se si pone mente allo jus superveniens intervenuto successivamente c.d. «smilitarizzazione».

Con legge del Regno di Sardegna n. 1404 del 1852 veniva istituito il Corpo delle Guardie di Pubblica Sicurezza, poi trasformato con legge n. 7321 del 1890 in Corpo delle Guardie di Città, cui fu poi affiancato il Corpo degli agenti di investigazione, con Regio Decreto n. 1442/1919.

Si giunse quindi, con provvedimento regio n. 1790/19 alla creazione del Corpo della Guardia Regia di Pubblica Sicurezza - in cui fu inglobato il Corpo

delle Guardie di Città, il cui ordinamento e struttura assunsero una connotazione di tipo militare, pur restando il relativo personale alle dipendenze del Ministero dell'Interno.

A questo punto, durante il ventennio fascista, il predetto Corpo fu soppresso, con conseguente assunzione in capo all'Arma dei Carabinieri del ruolo di unica Forza militare con funzioni di Pubblica Sicurezza, con Regio Decreto n. 1680 del 31 dicembre 1922.

L'unificazione tuttavia ebbe vita breve, in quanto con atto reale n. 383 del 1925 fu creato il Corpo degli Agenti di Pubblica Sicurezza, facente parte



delle Forze armate, posto alle dipendenze del Ministero dell'Interno, unitamente al ruolo specializzato dell'Arma dei Carabinieri. Tale assetto ordinamentale, poi confermato dal decreto-legge n. 687 del 1943, è quello che il legislatore si è trovato di fronte al momento dell'intervento riformatore di cui alla Legge 121 del 1981.

Dal breve excursus dell'evoluzione normativa che ha caratterizzato l'ordinamento della odierna Polizia di Stato, emerge in maniera chiara come l'appartenenza alle Forze armate del personale del Corpo delle Guardie di Pubblica Sicurezza, più che rispondere a reali esigenze operative, risentisse del contesto storico-politico in cui tali interventi normativi sono stati posti in essere. Con la legge 121 del 1° aprile 1981, si è realizzata una profonda trasformazione dell'ordinamento della Pubblica Sicurezza, il cui tratto qualificante viene comunemente individuato nella «smilitarizzazione» mediante la soppressione del Corpo degli Agenti di Pubblica Sicurezza, e la creazione della «Polizia di Stato», art. 23 Legge 121/1983; più specificamente alla lettura dell'art. 3 della ridetta normativa, così emerge: “ L'amministrazione della Pubblica sicurezza è civile ed ha un ordinamento speciale. ”

Come possibile desumere dalla lettura dei lavori preparatori della legge sopra citata, l'intervento riformatore risulta ispirato, oltre che dall'esigenza di uniformare l'ordinamento delle Forze di Polizia italiane a quello degli altri Paesi del blocco occidentale, dalla necessità di adeguare le strutture e gli strumenti di intervento all'accrescersi delle minacce alla sicurezza e all'ordine pubblico, registratesi soprattutto nel decennio precedente, nonché dalla «... crescita civile e culturale della società italiana dopo la rinascita democratica...» (Relazione governativa al decreto-legge n. 895/1979). Oltre alla creazione di un nuovo assetto ordinamentale della Polizia di Stato, la riforma in questione si è posta altresì l'obiettivo di ridisegnare l'intero sistema di gestione della sicurezza e dell'ordine pubblico, rafforzando il raccordo sul piano funzionale, pur mantenendo ferma la diversità di status ed ordinamento, di tutte le Forze di Polizia (Carabinieri, Guardia di Finanza e Polizia di Stato). Sotto tale profilo, viene valorizzato il ruolo di coordinamento del Dipartimento della Pubblica Sicurezza presso il Ministero dell'Interno, e delle sue articolazioni a livello territoriale (prefetto, questore), che espletano i propri compiti in materia di tutela dell'ordine

e della sicurezza pubblica avvalendosi dell'Amministrazione della pubblica sicurezza (art. 2, legge n. 121/1981). In estrema sintesi, dunque, l'intervento normativo in questione, nel trasformare l'ordinamento della Polizia di Stato, ha mantenuto ferma, pur a fronte della sua smilitarizzazione, la innegabile peculiarità del personale appartenente al predetto corpo rispetto allo stesso personale civile dipendente dal medesimo Ministero dell'Interno. Inoltre, risulta confermato il sostanziale carattere unitario delle funzioni e dei compiti espletati dalle varie forze di Polizia, anche a carattere militare, in materia di tutela di sicurezza ed ordine pubblico, così come resta altresì immutata la devoluzione all'Arma dei Carabinieri, alla Guardia di Finanza ed alla Polizia di Stato, in ragione delle rispettive specifiche professionalità e qualificazioni, delle funzioni di polizia giudiziaria, da svolgersi alle dipendenze dell'autorità giudiziaria (articoli 55 e 56 del codice di procedura penale). Con riferimento all'ordinamento del personale in questione, l'art. 23, comma 5, della citata legge n. 121/1981 ha espressamente previsto che: «Al personale appartenente ai ruoli dell'Amministrazione della pubblica sicurezza, per quanto non previsto dalla presente legge, si applicano, in quanto compatibili, le norme relative agli impiegati civili dello Stato». Pertanto, a decorrere dall'entrata in vigore della legge in questione, non sono più applicabili, ovvero alla stregua di una giurisprudenza che così appare

consolidatasi, agli appartenenti al disciolto corpo degli agenti di pubblica sicurezza una pletora di normative tra le quali, quella in tema di riscatto del percorso di Laurea, di cui all'art. 32 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1092/1973 (espressamente richiamata dall'art. 1860 COM) riservata al personale militare, bensì la disposizione di cui all'art. 13 del medesimo decreto del Presidente della Repubblica, applicabile al personale pubblico del comparto civile, che prevede il riscatto a domanda e previo contributo economico.

Anche nella disciplina del rapporto di lavoro, ed all'esito carrierale specificatamente alla materia pensionistica, si osserva che il Legislatore della riforma del trattamento di quiescenza dei dipendenti dello Stato, realizzata con il decreto del Presidente della Repubblica n. 1092/1973 (quindi in epoca precedente alla smilitarizzazione) si è trovato di fronte all'esigenza di prevedere un regime differenziato tra il personale civile e quello militare, in ragione della peculiarità delle funzioni svolte dalle due categorie.

Specificamente, tale differenziazione trova conferma nel diverso sistema di calcolo del trattamento pensionistico, all'epoca commisurato su una percentuale dell'ultima retribuzione percepita (la c.d. base pensionabile), ed in particolare regolato dall'art. 44 per il personale civile (di cui non facevano parte gli Agenti di pubblica Sicurezza correndo l'anno 1973) - che prevede l'applicazione di una percentuale del 33% della base pensionabile aumentata di 1,80 per ogni ulteriore anno di servizio utile fino a raggiungere il massimo dell'ottanta per cento - e dall'art. 54 per il personale militare (di cui all'epoca del commentato normativo facevano parte gli Agenti di pubblica sicurezza) - che prevede l'applicazione di una percentuale del 44% della base pensionabile, aumentata di 1,80 per ogni anno di servizio utile oltre il ventesimo.

Ciò premesso, l'intero impianto riformatore di cui al testo unico 1092/1973, si ribadisce, deliberato prima della "smilitarizzazione", rende evidente come il legislatore, ferma la distinzione legata allo status civile o militare, avesse tuttavia ben chiara l'esigenza di prevedere un regime differenziato, in ragione delle particolari funzioni svolte, anche per altre categorie di dipendenti pubblici.

In controtendenza, ed a parere di chi scrive in violazione della normativa in materia, nell'ultimo decennio, la giurisprudenza e gli interventi dell'en-



te previdenziale, id est INPS, le cui “circolari” appaiono aver assunto collocazione tra le fonti di diritto statuale, mortificheranno i suddetti principi, escludendo gli appartenenti alla Polizia di Stato dalle prerogative dei “militari” ma inverosimilmente anche da quelle dei “civili”, poiché rimangono a carico degli appartenenti alla Polizia di Stato la peculiarità dei compiti, le limitazioni personali, ed i requisiti di efficienza operativa proprio dell’organizzazione militare, che pur mutate le “mostrine” si impongono agli appartenenti.

In breve la dizione di cui all’art. 3 della legge 121/1981 civili “ ad ordinamento speciale”, è rimasta sostanzialmente, e con grave nocumento per gli appartenenti alla Polizia di Stato, priva dei contenuti dovuti e propri. La normativa appare inoltre viepiù irragionevole, laddove prevede l’applicazione di un regime più favorevole, in favore di personale ad ordinamento civile, quale quello del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, appartenente al comparto lato sensu «soccorso pubblico», le cui analoghe funzioni possono peraltro essere chiamati a svolgere anche gli appartenenti al comparto sicurezza, ivi compresa la Polizia di Stato (art. 16, comma 3, legge n. 121/1981).

In tale ottica assume rilievo la già menzionata funzione di coordinamento delle varie di Forze di Polizia svolta dal Ministero dell’Interno e dalle sue articolazioni periferiche. Basti porre mente che il Capo della Polizia di Stato reca la qualifica di Direttore Generale della Pubblica Sicurezza.

Di recente fattura, l’ennesimo pregiudizio in capo agli appartenenti alla Polizia di Stato, consumato con la Legge di bilancio 2022, con il quale il Governo ha applicato “anche” al personale ad Ordinamento civile le decisioni 1 e 12 della Corte dei Conti a Sezioni Riunite in merito all’interpretazione dell’art. 54 del Dpr n. 1092/1973. Le due sentenze come noto, hanno sancito il principio secondo il quale al personale militare (Esercito, Marina ed Aeronautica) e le forze ad esso equiparate (Carabinieri e Guardia di Finanza) vada applicato un coefficiente di rendita pensionistica pari ad al 2,44 della base pensionabile per ogni anno di anzianità utile maturato al 31.12.1995. Entrambe le decisioni hanno trovato applicazioni anche in favore dei Vigili del Fuoco, atteso il rinvio espressamente operato dall’art. 61 del DPR n. 1092/1973 al predetto favorevole articolo 54 del mentovato normativo, ma non in favore della Polizia di Stato,



quale Amministrazione della Pubblica Sicurezza, civile ad ordinamento speciale. Vero è che dei “ nuovi trattamenti pensionistici”, di cui alla richiamata Legge n.234/2021, art. 1 co 101, possono beneficiare gli appartenenti alla Polizia di Stato, limitatamente agli emolumenti pensionistici maturati dal 01.01.2022, escludendo il diritto alla corresponsione degli arretrati quinquennali previsto invece per le Forze di Polizia ad Ordinamento Militare, così dettando la nota Circolare dell’INPS, n. 44 del 23.03.2022.

Le proposte di legge che nel tempo si sono susseguite, per arginare la scure del “sistema contributivo” pieno che avranno a subire gli assunti in data posteriore al 1995, vero è che si riferiscono in toto all’intero comparto, in ossequio alla così detta rilevanza della “specialità” e quindi anche in ipotesi di “varo” vedranno sempre la Polizia di Stato un passo, e forse qualcuno di più, indietro rispetto ai propri colleghi di diversa giubba.

Auspichiamo acchè gli appartenenti, su base monolitica, riescano a trovare una solida amalgama d’appartenenza in vista degli interessi comuni così da efficacemente tutelarsi, come vada riconosciuto, meglio fanno, ed hanno fatto, gli appartenenti all’Arma dei Carabinieri ed alla Guardia di Finanza.

LA PAPESSA GIOVANNA TRA STORIA E LEGGENDA

● Paolo REDA - Vice Segretario Provinciale Roma



Paolo Reda

S secondo un'antica leggenda Romana dall'anno 853 d.c. all'anno 855 d.c., la cattedra di Pietro fu occupata da una donna, che prese il nome pontificale di Giovanni VIII. Il primo cronista di questa incredibile storia è un monaco benedettino di nome Mariano Scoto, morto nel 1086, citando questo fatto nel suo "Chronicon" (cronologia dei pontefici) parlò di una giovane donna di nome Giovanna che salì sul soglio pontificio alla morte del pontefice Leone IV. Anche un altro monaco benedettino Sigiberto di Gembloux contemporaneo del citato Mariano Scoto, menziona la papessa Giovanna, dichiarando la sua *damnatio memoriae* dagli elenchi papali. Altre annotazioni su questi fatti li troviamo anche nei testi della "Cronaca Universale di Metz" redatti dal 1240 al 1250 d.c. ad opera del domenicano Giovanni di Mailly. La





cronaca forse più dettagliata è stata lasciata dal Cardinal Martino Polono, anch'egli domenicano. Per avere un quadro completo sulla storia, dobbiamo aspettare Bartolomeo Sacchi, detto il Platina, il quale in qualità di Bibliotecarius della Biblioteca Vaticana fu incaricato dall'allora papa Sisto IV, in vista dell'anno giubilare del 1475, di redigere un nuovo testo sulle biografie dei papi. La leggenda in cui s'imbatta Bartolomeo è la seguente: "Verso la metà del IX secolo una giovane ancora adolescente, di origini umili, cresciuta a Magonza, ma di natali inglesi, assumendo abiti maschili assieme al suo amante monaco fuggì ad Atene, dove ebbe modo di studiare, distinguendosi fra tutti per la sua saggezza e oratoria. Morto il suo amante, la giovane si trasferì a Roma: qui sempre sotto abiti maschili e con il nome di Johannes Anglicus, grazie al suo straordinario sapere riuscì a scalare la gerarchia ecclesiastica. Successe al soglio pontificio a Leone IV nell'anno 855 d.c., con il nome pontificale di Giovanni VIII. Dopo circa due anni di pontificato un fatto rivelò la sua vera natura: durante uno dei consueti cortei dal vaticano ai palazzi Lateranensi dove allora vi era la dimora dei papi, all'altezza della basilica di San Clemente, colui che tutti aveva creduto e osannato come papa partorisce in mezzo la stra-



da, dando alla luce un bambino. Madre e figlio furono linciati dalla folla inferocita." Secondo gli storici dove morirono madre e figlio fu eretta un'edicola votiva, a loro ricordo, dedicata alla Vergine con il Bambino. Sulla suddetta edicola è riportata la seguente epigrafe: "il sorriso di Maria, questi luoghi allieterà, se chi passa per la via, Salve o Madre a lei dirà". Naturalmente Johannes Anglicus, o papa Giovanni VIII, come sopra indicato subì la damnatio memoriae, e a Leone IV successe Benedetto VII, che si considera che abbia regnato dall'855 al 07 aprile 858 d.c., così da permettere la cancellazione della papessa Giovanna. Il nome pontificale Giovanni VIII fu utilizzato da un pontefice, che regnò dal 14 dicembre 872 al 16 dicembre 882 d.c. Da la sunnominata leggenda ne scaturì da la nascita di un presunto rito, mai svoltosi, ma riportato in chiave anti romana da svariati autori protestanti del Cinquecento: "s'immaginò che ogni nuovo papa venisse sottoposto ad un accurato esame intimo per assicurarsi che non fosse una donna travestita o un eunuco. L'esame avveniva con il nuovo papa assiso su una sedia, nella cui seduta era presente un foro. I più giovani tra i diaconi presenti avrebbero avuto il compito di tastare sotto la sedia per assicurarsi della presenza degli attributi maschili



del neoeletto papa. Dopo le opportune verifiche gridavano: "testicoli habet", e la folla riunita rispondeva con giubilo." In realtà sappiamo che già in epoca più antica, durante l'intronizzazione, il nuovo papa veniva fatto sedere su due sedie forate di porfido risalenti al tempo dell' Impero Romano: la sedia stercoraria (ancora visibile nel chiostro della basilica di San Giovanni in Laterano) e la sedia porphyria. Da questo rito, si pensa che i protestanti, abbiano attinto il loro racconto sulla ipotetica ispezione compiuta sul nuovo pontefice, in chiave anti papista. A mettere in luce le vicende storiche, che possano aver ispirato il mito della papessa Giovanna, è il grandissimo storico inglese Edward Gibbon, in quanto inglese anglicano e non cattolico, la sua teoria resta la più affidabile e attendibile: dietro la papessa Giovanna si nasconde il personaggio storico di Marozia. Battezzata con il nome di Maria, ma nota come Marozia (Roma 892 d.c. circa- Roma 955 d.c. circa) era figlia della nobildonna Teodora (ritenuta sorella di Adalberto di Toscana , o probabilmente appar-





tenente all'antica nobiltà romana) e dal senatore di Roma Teofilatto. Appena quindicenne, fu la concubina di papa Sergio III, suo cugino, conosciuto ai tempi in cui era vescovo di Caere (l'antica Cerveteri). Si narra che fosse una donna molto bella e spregiudicata. Regnò su Roma e sulla Chiesa Cattolica del X secolo, malgrado fosse analfabeta. Marozia abile e astuta riuscì a stringere forti alleanze e potenti amicizie. Si sposò tre volte, e tutti matrimoni politici: Alberico da Spoleto, Guido marchese di Toscana e Ugo di Provenza (Re d'Italia dal 926 al 947 d.c.). Nel maggio 928 con l'aiuto del secondo marito Guido, Marozia assaltò la residenza del Laterano, dell'allora papa Giovanni X, che fu deposto e imprigionato. Il papa morì poco dopo in prigione, probabilmente soffocato. Guido diventò il Signore di Roma. La stessa Marozia pilotò l'elezione dei due papi successivi: Leone VI e Stefano VII. Nel 931 la stessa riuscì ad imporre sul trono pontificio il suo primogenito, appena ventunenne, che prese il nome pontificale di Giovanni XI. Il nuovo pontefice di carattere debole, fu un docile strumento nelle mani della madre, che divenne l'indiscussa pa-





drona di Roma. Quasi contemporaneamente alla consacrazione di Giovanni XI, Guido il secondo marito di Marozia moriva. Nel 932 quest'ultima sposò il cognato Ugo di Provenza. Matrimonio che non si poteva celebrare, in quanto Ugo era il fratello di Guido, ma pur di sposare la cognata, spergiurò dichiarando di essere un figlio illegittimo di suo padre. Marozia progettò l'incoronazione di Ugo ad Imperatore, sfruttando la propria influenza sul figlio papa. I suoi progetti furono sventati, il suo secondo figlio e fratellastro di Giovanni XI Alberico II: cacciò Ugo dall'Urbe, fece arrestare la madre, e confinò Giovanni XI nel palazzo del Laterano. Così Alberico II rimase il padrone incontrastato di Roma dal 932 alla sua morte avvenuta nel 954 d.c. Da Alberico II ebbe inizio il famoso casato dei Conti di Tuscolo, una delle famiglie nobiliari più potenti tra il X e il XII secolo. Di Marozia non si ebbero più notizie, secondo alcuni morì presumibilmente il 28 giugno di un anno precedente il 936 d.c. Questo periodo stori-





co fu etichettato dalla storiografia protestante come la "Pornocrazia Romana". Visti gli intrighi di Marozia e della madre Teodora per assicurarsi il potere sulla Roma dell'epoca, cercando di manipolare le varie elezioni dei pontefici, ricorrendo anche al mercimonio. Il teologo luterano Valentin Ernst Löscher pubblicò a Lipsia nel 1705 il testo: "Storia del governo romano delle prostitute Teodora e Marozia" per descrivere il periodo sopra tracciato. Sarà forse solo una leggenda la storia della papessa Giovanna, comunque è la cristallizzazione di un periodo storico: il vuoto portato dalla caduta dell'Impero Romano d'Occidente non era ancora stato colmato dal nascente Sacro Romano Impero. Tale situazione portò il papa a diventare un novello imperatore, in virtù del *Constitutum Constantini*, documento apocrico costituito da un falso editto utilizzato per giustificare la nascita del potere temporale dei pontefici. Questo condusse così i papi a sentirsi più sovrani, che capi religiosi, creando una diarchia con l'imperatore di Costantinopoli. Questo status quo perdurò sino al Grande Scisma tra la Chiesa Cattolica e quell'Ortodossa avvenuto nell'anno 1054, con la rottura delle relazioni tra le due capitali, e l'affermarsi di Ottone I duca di Sassonia e alla creazione del suo novo soggetto politico: Sacro Romano Impero Germanico.



**PROSPETTO DEI CORSI DI FORMAZIONE DI BASE E SPECIALISTICI
PROGRAMMATI ED IN SVOLGIMENTO PRESSO GLI ISTITUTI,
LE SCUOLE, I CENTRI DI ADDESTRAMENTO DELLA POLIZIA DI STATO,
NONCHÉ PRESSO GLI ENTI MILITARI E LE DITTE ESTERNE**

MP MOVIMENTO DEI POLIZIOTTI DEMOCRATICI E RIFORMISTI

Ministero dell'Interno
Dipartimento per gli Affari Interni
Dipartimento per gli Affari Regionali e Locali
Dipartimento per gli Affari Europei
Dipartimento per gli Affari Sociali
Dipartimento per gli Affari Culturali
Dipartimento per gli Affari Sportivi
Dipartimento per gli Affari Religiosi
Dipartimento per gli Affari Sanitari
Dipartimento per gli Affari Ambientali
Dipartimento per gli Affari Tecnologici
Dipartimento per gli Affari Scientifici
Dipartimento per gli Affari Artistici
Dipartimento per gli Affari Letterari
Dipartimento per gli Affari Musicali
Dipartimento per gli Affari Teatrali
Dipartimento per gli Affari Cinematografici
Dipartimento per gli Affari Radiofonici
Dipartimento per gli Affari Televisivi
Dipartimento per gli Affari Editoriali
Dipartimento per gli Affari Grafici
Dipartimento per gli Affari Tipografici
Dipartimento per gli Affari Editoriali
Dipartimento per gli Affari Grafici
Dipartimento per gli Affari Tipografici

Corsi di Formazione di Base		Corsi Specialistici	
Nome	Descrizione	Nome	Descrizione
1	Corso di Formazione di Base per Poliziotti	1	Corso Specialistico in Polizia Giudiziaria
2	Corso di Formazione di Base per Poliziotti	2	Corso Specialistico in Polizia di Strada
3	Corso di Formazione di Base per Poliziotti	3	Corso Specialistico in Polizia di Circolo
4	Corso di Formazione di Base per Poliziotti	4	Corso Specialistico in Polizia di Frontiera
5	Corso di Formazione di Base per Poliziotti	5	Corso Specialistico in Polizia di Porto
6	Corso di Formazione di Base per Poliziotti	6	Corso Specialistico in Polizia di Aeroporto
7	Corso di Formazione di Base per Poliziotti	7	Corso Specialistico in Polizia di Stazione
8	Corso di Formazione di Base per Poliziotti	8	Corso Specialistico in Polizia di Sottosviluppo
9	Corso di Formazione di Base per Poliziotti	9	Corso Specialistico in Polizia di Sviluppo
10	Corso di Formazione di Base per Poliziotti	10	Corso Specialistico in Polizia di Sicurezza
11	Corso di Formazione di Base per Poliziotti	11	Corso Specialistico in Polizia di Protezione
12	Corso di Formazione di Base per Poliziotti	12	Corso Specialistico in Polizia di Difesa
13	Corso di Formazione di Base per Poliziotti	13	Corso Specialistico in Polizia di Assistenza
14	Corso di Formazione di Base per Poliziotti	14	Corso Specialistico in Polizia di Soccorso
15	Corso di Formazione di Base per Poliziotti	15	Corso Specialistico in Polizia di Intervento
16	Corso di Formazione di Base per Poliziotti	16	Corso Specialistico in Polizia di Emergenza
17	Corso di Formazione di Base per Poliziotti	17	Corso Specialistico in Polizia di Prevenzione
18	Corso di Formazione di Base per Poliziotti	18	Corso Specialistico in Polizia di Rappresaglia
19	Corso di Formazione di Base per Poliziotti	19	Corso Specialistico in Polizia di Contrabbando
20	Corso di Formazione di Base per Poliziotti	20	Corso Specialistico in Polizia di Contrasto
21	Corso di Formazione di Base per Poliziotti	21	Corso Specialistico in Polizia di Controllo
22	Corso di Formazione di Base per Poliziotti	22	Corso Specialistico in Polizia di Sorveglianza
23	Corso di Formazione di Base per Poliziotti	23	Corso Specialistico in Polizia di Indagine
24	Corso di Formazione di Base per Poliziotti	24	Corso Specialistico in Polizia di Analisi
25	Corso di Formazione di Base per Poliziotti	25	Corso Specialistico in Polizia di Sintesi
26	Corso di Formazione di Base per Poliziotti	26	Corso Specialistico in Polizia di Conclusione
27	Corso di Formazione di Base per Poliziotti	27	Corso Specialistico in Polizia di Revisione
28	Corso di Formazione di Base per Poliziotti	28	Corso Specialistico in Polizia di Archiviazione
29	Corso di Formazione di Base per Poliziotti	29	Corso Specialistico in Polizia di Recupero
30	Corso di Formazione di Base per Poliziotti	30	Corso Specialistico in Polizia di Eliminazione
31	Corso di Formazione di Base per Poliziotti	31	Corso Specialistico in Polizia di Distruzione
32	Corso di Formazione di Base per Poliziotti	32	Corso Specialistico in Polizia di Ricostruzione
33	Corso di Formazione di Base per Poliziotti	33	Corso Specialistico in Polizia di Manutenzione
34	Corso di Formazione di Base per Poliziotti	34	Corso Specialistico in Polizia di Assistenza
35	Corso di Formazione di Base per Poliziotti	35	Corso Specialistico in Polizia di Soccorso
36	Corso di Formazione di Base per Poliziotti	36	Corso Specialistico in Polizia di Intervento
37	Corso di Formazione di Base per Poliziotti	37	Corso Specialistico in Polizia di Emergenza
38	Corso di Formazione di Base per Poliziotti	38	Corso Specialistico in Polizia di Prevenzione
39	Corso di Formazione di Base per Poliziotti	39	Corso Specialistico in Polizia di Rappresaglia
40	Corso di Formazione di Base per Poliziotti	40	Corso Specialistico in Polizia di Contrabbando
41	Corso di Formazione di Base per Poliziotti	41	Corso Specialistico in Polizia di Contrasto
42	Corso di Formazione di Base per Poliziotti	42	Corso Specialistico in Polizia di Controllo
43	Corso di Formazione di Base per Poliziotti	43	Corso Specialistico in Polizia di Sorveglianza
44	Corso di Formazione di Base per Poliziotti	44	Corso Specialistico in Polizia di Indagine
45	Corso di Formazione di Base per Poliziotti	45	Corso Specialistico in Polizia di Analisi
46	Corso di Formazione di Base per Poliziotti	46	Corso Specialistico in Polizia di Sintesi
47	Corso di Formazione di Base per Poliziotti	47	Corso Specialistico in Polizia di Conclusione
48	Corso di Formazione di Base per Poliziotti	48	Corso Specialistico in Polizia di Revisione
49	Corso di Formazione di Base per Poliziotti	49	Corso Specialistico in Polizia di Archiviazione
50	Corso di Formazione di Base per Poliziotti	50	Corso Specialistico in Polizia di Recupero
51	Corso di Formazione di Base per Poliziotti	51	Corso Specialistico in Polizia di Eliminazione
52	Corso di Formazione di Base per Poliziotti	52	Corso Specialistico in Polizia di Distruzione
53	Corso di Formazione di Base per Poliziotti	53	Corso Specialistico in Polizia di Ricostruzione
54	Corso di Formazione di Base per Poliziotti	54	Corso Specialistico in Polizia di Manutenzione
55	Corso di Formazione di Base per Poliziotti	55	Corso Specialistico in Polizia di Assistenza
56	Corso di Formazione di Base per Poliziotti	56	Corso Specialistico in Polizia di Soccorso
57	Corso di Formazione di Base per Poliziotti	57	Corso Specialistico in Polizia di Intervento
58	Corso di Formazione di Base per Poliziotti	58	Corso Specialistico in Polizia di Emergenza
59	Corso di Formazione di Base per Poliziotti	59	Corso Specialistico in Polizia di Prevenzione
60	Corso di Formazione di Base per Poliziotti	60	Corso Specialistico in Polizia di Rappresaglia
61	Corso di Formazione di Base per Poliziotti	61	Corso Specialistico in Polizia di Contrabbando
62	Corso di Formazione di Base per Poliziotti	62	Corso Specialistico in Polizia di Contrasto
63	Corso di Formazione di Base per Poliziotti	63	Corso Specialistico in Polizia di Controllo
64	Corso di Formazione di Base per Poliziotti	64	Corso Specialistico in Polizia di Sorveglianza
65	Corso di Formazione di Base per Poliziotti	65	Corso Specialistico in Polizia di Indagine
66	Corso di Formazione di Base per Poliziotti	66	Corso Specialistico in Polizia di Analisi
67	Corso di Formazione di Base per Poliziotti	67	Corso Specialistico in Polizia di Sintesi
68	Corso di Formazione di Base per Poliziotti	68	Corso Specialistico in Polizia di Conclusione
69	Corso di Formazione di Base per Poliziotti	69	Corso Specialistico in Polizia di Revisione
70	Corso di Formazione di Base per Poliziotti	70	Corso Specialistico in Polizia di Archiviazione
71	Corso di Formazione di Base per Poliziotti	71	Corso Specialistico in Polizia di Recupero
72	Corso di Formazione di Base per Poliziotti	72	Corso Specialistico in Polizia di Eliminazione
73	Corso di Formazione di Base per Poliziotti	73	Corso Specialistico in Polizia di Distruzione
74	Corso di Formazione di Base per Poliziotti	74	Corso Specialistico in Polizia di Ricostruzione
75	Corso di Formazione di Base per Poliziotti	75	Corso Specialistico in Polizia di Manutenzione
76	Corso di Formazione di Base per Poliziotti	76	Corso Specialistico in Polizia di Assistenza
77	Corso di Formazione di Base per Poliziotti	77	Corso Specialistico in Polizia di Soccorso
78	Corso di Formazione di Base per Poliziotti	78	Corso Specialistico in Polizia di Intervento
79	Corso di Formazione di Base per Poliziotti	79	Corso Specialistico in Polizia di Emergenza
80	Corso di Formazione di Base per Poliziotti	80	Corso Specialistico in Polizia di Prevenzione
81	Corso di Formazione di Base per Poliziotti	81	Corso Specialistico in Polizia di Rappresaglia
82	Corso di Formazione di Base per Poliziotti	82	Corso Specialistico in Polizia di Contrabbando
83	Corso di Formazione di Base per Poliziotti	83	Corso Specialistico in Polizia di Contrasto
84	Corso di Formazione di Base per Poliziotti	84	Corso Specialistico in Polizia di Controllo
85	Corso di Formazione di Base per Poliziotti	85	Corso Specialistico in Polizia di Sorveglianza
86	Corso di Formazione di Base per Poliziotti	86	Corso Specialistico in Polizia di Indagine
87	Corso di Formazione di Base per Poliziotti	87	Corso Specialistico in Polizia di Analisi
88	Corso di Formazione di Base per Poliziotti	88	Corso Specialistico in Polizia di Sintesi
89	Corso di Formazione di Base per Poliziotti	89	Corso Specialistico in Polizia di Conclusione
90	Corso di Formazione di Base per Poliziotti	90	Corso Specialistico in Polizia di Revisione
91	Corso di Formazione di Base per Poliziotti	91	Corso Specialistico in Polizia di Archiviazione
92	Corso di Formazione di Base per Poliziotti	92	Corso Specialistico in Polizia di Recupero
93	Corso di Formazione di Base per Poliziotti	93	Corso Specialistico in Polizia di Eliminazione
94	Corso di Formazione di Base per Poliziotti	94	Corso Specialistico in Polizia di Distruzione
95	Corso di Formazione di Base per Poliziotti	95	Corso Specialistico in Polizia di Ricostruzione
96	Corso di Formazione di Base per Poliziotti	96	Corso Specialistico in Polizia di Manutenzione
97	Corso di Formazione di Base per Poliziotti	97	Corso Specialistico in Polizia di Assistenza
98	Corso di Formazione di Base per Poliziotti	98	Corso Specialistico in Polizia di Soccorso
99	Corso di Formazione di Base per Poliziotti	99	Corso Specialistico in Polizia di Intervento
100	Corso di Formazione di Base per Poliziotti	100	Corso Specialistico in Polizia di Emergenza

PROSPETTO CORSI





**MINISTERO DELL'INTERNO
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
ISPettorato DELLE SCUOLE DELLA POLIZIA DI STATO
Servizio Scuole e Corsi**

Prospetto dei corsi di Formazione di Base e Specialistici PROGRAMMATI ed in SVOLGIMENTO presso gli Istituti, le Scuole, i Centri di Addestramento della Polizia di Stato, nonché presso gli Enti Militari e le Ditte esterne

Mese di Novembre 2022

Corsi di Formazione di Base - personale già assegnato ai reparti e in applicazione pratica

Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Freq.	Inizio	Fine
217	PROGRAMMA	Allievi Agenti - Riservato al personale delle FF.OO.	Modena	CAA	18	02/02/2022	01/02/2023

Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Freq.	Inizio	Fine
218	PROGRAMMA	Allievi Agenti Fase residenziale dal 11 luglio al 21 dicembre 2022	Alessandria	Scuola Allievi Agenti	389	16/06/2022	15/02/2023
			Campobasso	Scuola Allievi Agenti	179		
			Caserta	Scuola Allievi Agenti	150		
			Peschiera del Garda	Scuola Allievi Agenti	171		
			Trieste	Scuola Allievi Agenti	301		
			Vibo Valentia	Scuola Allievi Agenti	161		

Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Freq.	Inizio	Fine
219	PROGRAMMA	Allievi Agenti - Riservato al personale delle FF.OO.	Modena	CAA	24	16/06/2022	15/06/2023

Corsi avanzamento in carriera "Riordino" (e-learning)

Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Freq.	Inizio	Fine
16	PROGRAMMA	Vice Ispettore	Brescia	Pol.G.A.I.	303	28/07/2022	27/10/2022
			Cesena (FC)	CAPS	285		
			Nettuno (Rm)	Istituto per Ispettori	719		
			Pescara	Scuola Controllo Territorio	172		
			Piacenza	Scuola Allievi Agenti	396		
			Spoleto	Istituto per Sovrintendenti	387		

Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Freq.	Inizio	Fine
31 ^b	PROGRAMMA	Vice Sovrintendenti - 1° Ciclo	Brescia	Pol.G.A.I.	440	12/10/2022	11/11/2022
			Cesena (FC)	CAPS	290		
			Nettuno (Rm)	Istituto per Ispettori	950		
			Pescara	Scuola Controllo Territorio	89		
			Piacenza	Scuola Allievi Agenti	449		
			Spoleto	Istituto per Sovrintendenti	468		

Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Freq.	Inizio	Fine
31 ^c	PROGRAMMA	Vice Sovrintendenti - 2° Ciclo	Brescia	Pol.G.A.I.	443	28/10/2022	27/11/2022
			Cesena (FC)	CAPS	255		
			Nettuno (Rm)	Istituto per Ispettori	740		
			Pescara	Scuola Controllo Territorio	84		
			Piacenza	Scuola Allievi Agenti	456		
			Spoleto	Istituto per Sovrintendenti	398		



MINISTERO DELL'INTERNO
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
ISPETTORATO DELLE SCUOLE DELLA POLIZIA DI STATO
Servizio Scuole e Corsi

Attività dei corsi di Formazione di Base e Specialistici PROGRAMMATI ed in SVOLGIMENTO presso le Scuole, i Centri di Addestramento della Polizia di Stato, nonché presso gli Enti Militari.

Mese di Novembre 2022

Corso: 12 mesi articolato in due periodi:

o di 6 mesi dal 2 febbraio al 1° agosto 2022 modalità di svolgimento: Mista (FAD, Residenziale)

o di 6 mesi dal 2 agosto 2022 al 1 febbraio 2023 tirocinio pratico-applicativo presso i Gruppi sportivi di destinazione

Corso: 8 mesi articolato in due periodi:

o di 6 mesi dall'11 giugno al 21 dicembre 2022 modalità di svolgimento: Mista (FAD, Residenziale)

o di 2 mesi dal 22 dicembre 2022 al 15 febbraio 2023 tirocinio pratico-applicativo presso gli Uffici e Reparti di assegnazione

Corso: 12 mesi articolato in due periodi:

o di 6 mesi dal 16 giugno al 15 dicembre 2022 modalità di svolgimento: Mista (FAD, Residenziale)

o di 6 mesi dal 16 dicembre 2022 al 15 giugno 2023 tirocinio pratico-applicativo presso i Gruppi sportivi di destinazione

Attività in 2 Fasi:

o e-learning dal 28 luglio al 20 settembre 2022;

o tirocinio applicativo dal 21 settembre al 27 ottobre 2022.

Attività in 2 Fasi:

o e-learning dal 12 ottobre al 31 ottobre 2022;

o tirocinio applicativo presso la sede di servizio dal 2 all'11 novembre 2022.

Attività in 2 Fasi:

o e-learning dal 28 ottobre al 17 novembre 2022;

o tirocinio applicativo presso la sede di servizio dal 18 al 27 novembre 2022.



**MINISTERO DELL'INTERNO
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
ISPettorato DELLE SCUOLE DELLA POLIZIA DI STATO
Servizio Scuole e Corsi**

**Prospetto dei corsi di Formazione di Base e Specialistici PROGRAMMATI ed in SVOLGIMENTO
presso gli Istituti, le Scuole, i Centri di Addestramento della Polizia di Stato, nonché presso gli Enti Militari e le Ditte esterne**

Mese di Novembre 2022

Corsi Specialistici Programmati

Corsi previsti presso gli Istituti, le Scuole ed i Centri di Addestramento della Polizia di Stato							
Nr.	Tipi	Nome Corso	Sede	Ente	Pr.	Inizio	Fine
14	AGG	OPERATORE ADDETTO ALLA GESTIONE E ALLA MANUTENZIONE DELL'ARMAMENTO DI REPARTO	ANCONA (SEMGALLIA) e FORLÌ CESENA	STABILIMENTI CIA, REPAR	15	21/11/2022	25/11/2022
15	AGG	OPERATORE ADDETTO ALLA GESTIONE E ALLA MANUTENZIONE DELL'ARMAMENTO DI REPARTO	ANCONA (SEMGALLIA) e FORLÌ CESENA	STABILIMENTI CIA, REPAR	15	20/11/2022	02/12/2022
23	AGG	81/2008: ADDETTO AL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE SUI LUOGHI DI LAVORO (MODULO B) - 1° Ciclo	BRUSCIA (BS)	SCUOLA POL.D.A.I.	35	08/11/2022	11/11/2022
23	AGG	81/2008: ADDETTO AL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE SUI LUOGHI DI LAVORO (MODULO B) - 2° Ciclo	BRUSCIA (BS)	SCUOLA POL.D.A.I.	35	12/11/2022	25/11/2022
10	PTZ	81/2008: FORMATORE IN MATERIA DI SALUTE E SICUREZZA SUI LUOGHI DI LAVORO	BRUSCIA (BS)	SCUOLA POL.D.A.I.	35	15/11/2022	18/11/2022
22	AGG	81/2008: RESPONSABILE DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE SUI LUOGHI DI LAVORO (MODULO B) OPERATORE ADDETTO AI SERVIZI DI POLIZIA FERROVIARIA (CORSO IN SANATORIA PER GLI OPERATORI IN SERVIZIO NELLA SPECIALITÀ DA PIÙ DI 3 ANNI - PROCEDURE DI INTERVENTO, ECC.)	BRUSCIA (BS)	SCUOLA POL.D.A.I.	35	29/11/2022	07/12/2022
17	SPC	OPERATORE ADDETTO AI SERVIZI DI POLIZIA FERROVIARIA (CORSO IN SANATORIA PER GLI OPERATORI IN SERVIZIO NELLA SPECIALITÀ DA PIÙ DI 3 ANNI - PROCEDURE DI INTERVENTO, ECC.)	FORLÌ CESENA (FC)	CAIS	30	20/11/2022	02/12/2022
20	SPC	OPERATORE ADDETTO AI SERVIZI DI POLIZIA FERROVIARIA (CORSO IN SANATORIA PER GLI OPERATORI IN SERVIZIO NELLA SPECIALITÀ DA PIÙ DI 3 ANNI - TRASPORTO DI MERCI PERICOLOSE, ECC.)	FORLÌ CESENA (FC)	CAIS	30	14/11/2022	18/11/2022
23	SPC	OPERATORE ADDETTO AI SERVIZI DI POLIZIA DI FRONTIERA (CORSO IN SANATORIA PER GLI OPERATORI IN SERVIZIO NELLA SPECIALITÀ DA PIÙ DI 3 ANNI)	FORLÌ CESENA (FC)	CAIS	40	21/11/2022	25/11/2022
4	SEM	POSTALE: SEMINARIO SUGLI ASPETTI PSICOLOGICI E MODELLI DI APPRENDIMENTO IN TEMA DI SENSIBILIZZAZIONE DEI MINORI AI RISCHI DI INTERNET	FORLÌ CESENA (FC)	CAIS	40	22/11/2022	23/11/2022
3	SEM	POSTALE: SEMINARIO SUL CONTRASTO ALLA PEDOPORNOGRAFIA ON-LINE	FORLÌ CESENA (FC)	CAIS	30	08/11/2022	08/11/2022
5	SEM	POSTALE: SEMINARIO SUL CYBERTERRORISMO	FORLÌ CESENA (FC)	CAIS	30	15/11/2022	17/11/2022
5	SEM	POSTALE: SEMINARIO SUL FINANCIAL CYBERCRIME	FORLÌ CESENA (FC)	CAIS	30	20/11/2022	06/12/2022
1	SEM	STRADALE: SEMINARIO SUL FALSO DOCUMENTALE RISERVATO AGLI "ESPERTI"	FORLÌ CESENA (FC)	CAIS	30	20/11/2022	24/11/2022
7	SEM	SEMINARIO SULLA DEONTOLOGIA E LA COMUNICAZIONE NELLO SVOLGIMENTO DEI COMPITI D'ISTITUTO ED ELEMENTI DI VITTIMOLOGIA STRADALE (ASSISTENZA ALLE VITTIME DI REATI ED INCIDENTI STRADALI) - 1° Ciclo	FORLÌ CESENA (FC)	CAIS	40	22/11/2022	24/11/2022
7	SEM	SEMINARIO SULLA DEONTOLOGIA E LA COMUNICAZIONE NELLO SVOLGIMENTO DEI COMPITI D'ISTITUTO ED ELEMENTI DI VITTIMOLOGIA STRADALE (ASSISTENZA ALLE VITTIME DI REATI ED INCIDENTI STRADALI) - 2° Ciclo	FORLÌ CESENA (FC)	CAIS	60	20/11/2022	01/12/2022
7	SEM	SEMINARIO SULLE LINEE GUIDA PER L'ESPLETAMENTO DEI SERVIZI DI POLIZIA STRADALE IN AUTOSTRADA RISERVATO AI FORMATORI	FORLÌ CESENA (FC)	CAIS	50	15/11/2022	18/11/2022
4	QLF	OPERATORE DI VOLANTE LAGUNARE E DI VOLANTE IN ACQUE INTERNE	LA SPEZIA (SP)	CNES	10	20/11/2022	08/12/2022
1	SEM	SEMINARIO SULLE TECNICHE OPERATIVE CONNESSE AI SERVIZI DI CONTROLLO DEL TERRITORIO SVOLTI A BORDO DI NATANTI IN AMBIENTE LAGUNARE E IN ACQUE INTERNE	LA SPEZIA (SP)	CNES	10	18/11/2022	18/11/2022
14	ABD	FALSO DOCUMENTALE DI 2° LIVELLO - AVANZATO (ESPERTI)	MALPENSA (VA) e FORLÌ CESENA ORISTANO	CAIS e CCAIO ALIBEO	17	07/11/2022	18/11/2022
213	QLF	OPERATORE ADDETTO AI SERVIZI DI SCORTA E SICUREZZA (ABBASANTIA) (OR)	PADOVA e VERONA (PESCHIERA DEL GARDA)	CAIP	100	14/11/2022	18/11/2022
30	QLF	OPERATORE ADDETTO AL FOTOMONITORAMENTO DIGITALE - 2° Ciclo	REPARTO MOBILE, CABINET		30	07/11/2022	11/11/2022



**MINISTERO DELL'INTERNO
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
ISPettorato DELLE SCUOLE DELLA POLIZIA DI STATO
Servizio Scuole e Corsi**

**Prospetto dei corsi di Formazione di Base e Specialistici PROGRAMMATI ed in SVOLGIMENTO
presso gli Istituti, le Scuole, i Centri di Addestramento della Polizia di Stato, nonché presso gli Enti Militari e le Ditte esterne**

Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Fr.	Inizio	Fine
18	QLF	OPERATORE ADDETTO AL FOTOREGISTRAMENTO DIGITALE - 1° Ciclo	PADOVA e VERONA (PESCHIERA DEL GARDA)	REPARTO MOBILE, GABINE	20	28/11/2022	02/12/2022
70	QLF	OPERATORE ADDETTO AL SERVIZIO DI CONTROLLO DEL TERRITORIO	PESCARA (PE)	SCUOLA CONTROLLO TERR	75	02/11/2022	25/12/2022
5	QLF	REFERENTE DEI SISTEMI DI BORDO E DI SALA OPERATIVA	PESCARA (PE)	SCUOLA CONTROLLO TERR	50	07/11/2022	11/11/2022
6	QLF	REFERENTE DEI SISTEMI DI BORDO E DI SALA OPERATIVA	PESCARA (PE)	SCUOLA CONTROLLO TERR	200	30/11/2022	03/12/2022
13	PFZ	TUTOR DI SALA OPERATIVA (CORSO IN SANATORIA) - 2° Ciclo	PESCARA (PE)	SCUOLA CONTROLLO TERR	60	15/11/2022	17/11/2022
18	QLF	OPERATORE DI REPARTO MOBILE CON FUNZIONI DI CAPO SQUADRA E CON FUNZIONI GENERICHE (CORSO CONGIUNTO)	ROMA (NETTUNO) (RM)	CEPOP	60	14/11/2022	25/11/2022
15	QLF	OPERATORE ADDETTO AI SERVIZI DI SCORTA AI CITTADINI STRANIERI DA RIMPATRIARE	ROMA (NETTUNO) (RM)	ISTITUTO PER ISPETTORI	77	14/11/2022	25/11/2022
12	AGG	OPERATORE ADDETTO AI SERVIZI DI SCORTA AI CITTADINI STRANIERI DA RIMPATRIARE	ROMA (NETTUNO) (RM)	ISTITUTO PER ISPETTORI	37	14/11/2022	18/11/2022
37	PFZ	TUTOR DEL SISTEMA APPLICATIVO MING WEB	ROMA (NETTUNO) (RM)	ISTITUTO PER ISPETTORI	20	14/11/2022	25/11/2022
3	PFZ	FOCAL POINT DEL SISTEMA "AFIS" (AUTOMATIC FINGERPRINTS IDENTIFICATION SYSTEM)	ROMA (NETTUNO) (RM)	ISTITUTO PER ISPETTORI	35	21/11/2022	25/11/2022
2	AHL	OPERATORE ADDETTO ALLE INDAGINI GRAFICHE	ROMA (NETTUNO) (RM)	ISTITUTO PER ISPETTORI	20	21/11/2022	02/12/2022
2	PFZ	FRONTIERA: METODOLOGIA DIDATTICA (TRAIN THE TRAINER) PER L'ACCESSO ALLE AREE STERILI AEROPORTUALI	ROMA e ROMA (SPINACETO)	D.C. IMMIGRAZIONE E PRO	12	08/11/2022	10/11/2022
20	PFZ	FOCAL POINT DELLA BANCA DATI SDI	ROMA e ROMA (SPINACETO)	D.C. POLIZIA CRIMINALE (P)	0	07/11/2022	07/12/2022
11	AGG	LAVORI IN QUOTA (AGG PREPOSTO E LAVORATORE) - 1° Ciclo	TRENTO (MOENA) (TN)	CAA	15	15/11/2022	16/11/2022
11	AGG	LAVORI IN QUOTA (AGG PREPOSTO E LAVORATORE) - 2° Ciclo	TRENTO (MOENA) (TN)	CAA	15	21/11/2022	22/11/2022
13	AGG	LAVORI IN QUOTA (AGG PREPOSTO E LAVORATORE) - 3° Ciclo	TRENTO (MOENA) (TN)	CAA	15	25/11/2022	25/11/2022
11	AHL	LAVORI IN QUOTA (PREPOSTO CON FUNZIONE DI SORVEGLIANZA DEI LAVORATORI ADDETTI AI SISTEMI DI ACCESSO E POSIZIONAMENTO MEDIANTE FUNI NEI LAVORI IN QUOTA) - 1° Ciclo	TRENTO (MOENA) (TN)	CAA	15	07/11/2022	08/11/2022
11	AHL	LAVORI IN QUOTA (PREPOSTO CON FUNZIONE DI SORVEGLIANZA DEI LAVORATORI ADDETTI AI SISTEMI DI ACCESSO E POSIZIONAMENTO MEDIANTE FUNI NEI LAVORI IN QUOTA) - 2° Ciclo	TRENTO (MOENA) (TN)	CAA	15	10/11/2022	11/11/2022
3	AGG	OPERATORE ADDETTO AL SERVIZIO DI SICUREZZA E SOCCORSO IN MONTAGNA (SOCCORSO PISTE - CORSO REFRESH)	TRENTO (MOENA) (TN)	CAA	70	26/11/2022	02/12/2022

Corsi previsti presso Enti Militari e Ditte esterne

Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Fr.	Inizio	Fine
7	QLF	PARACADUTISTA DI 1° LIVELLO MILITARE DELLE FORZE SPECIALI DI POLIZIA (LANCIO VINCOLATO CON APERTURA AUTOMATICA DEL PARACADUTE)	PISA (PI)	COMANDO BIRROGATA PARA	17	07/11/2022	02/12/2022
10	QLF	OPERATORE ADDETTO ALLA DIFESA NIBCR (QLF OPERATIVA DI BASE)	RIETI (RI)	SCUOLA INTERFORZE (E.F.)	17	07/11/2022	11/11/2022

Corsi previsti a favore delle Polizie Straniere ed altre Forze di Polizia Italiane

Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Fr.	Inizio	Fine
		NESSUNA ATTIVITA' DIDATTICA IN SVOLGIMENTO					

Totale Frequentatori dei corsi Specialistici PROGRAMMATI nel mese di Novembre 2022: 1672



**MINISTERO DELL'INTERNO
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
ISPettorato DELLE SCUOLE DELLA POLIZIA DI STATO
Servizio Scuole e Corsi**

**Prospetto dei corsi di Formazione di Base e Specialistici PROGRAMMATI ed in SVOLGIMENTO
presso gli Istituti, le Scuole, i Centri di Addestramento della Polizia di Stato, nonché presso gli Enti Militari e le Ditte esterne**

Mese di Novembre 2022

Corsi Specialistici in SVOLGIMENTO

Corsi in svolgimento presso gli Istituti, le Scuole ed i Centri di Addestramento della Polizia di Stato							
Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Pr.	Inizio	Fine
102	SPC	OPERATORE ADDETTO AI SERVIZI DI POLIZIA STRADALE (RISERVATO AL PERSONALE IN SERVIZIO NELLA SPECIALITÀ DA MENO DI 3 ANNI)	FORLÌ CESENA	CAPS	120	10/09/2022	25/11/2022
61	SPC	COMANDANTE DI UNITÀ NAVALE PER LA NAVIGAZIONE COSTIERA	LA SPEZIA	CNES	12	29/08/2022	11/11/2022
19	ABL	OPERATORE ADDETTO ALL'IMPIEGO DEL RADAR NAUTICO	LA SPEZIA	CNES	12	29/08/2022	11/11/2022
53	PFZ	ISTRUTTORE DI GUIDA DEI MEZZI IN SERVIZIO DI POLIZIA	ORISTANO (ABBASANTIA)	CAIP	19	12/09/2022	11/11/2022
68	QLF	OPERATORE ADDETTO AL SERVIZIO DI CONTROLLO DEL TERRITORIO	PESCARA	SCUOLA CONTROLLO TERRITORIO	75	12/10/2022	04/11/2022
4	ABL	VOLO STRUMENTALE NOTTURNO IFR - VFR/N DI BASE SU ALA FISSA (AEREO) E ROTANTE (ELICOTTERO)	PRATICA DI MARE (RM)	CASV	4	27/01/2021	04/09/2022
3	QLF	CONDUTTORE CINOFILO ANTIDROGA (RISERVATO AL PERSONALE GIÀ CONDUTTORE CINOFILO)	ROMA (LADISPOLI)	C.C. SERVIZIO CAVALLO E	3	1/09/2022	02/12/2022
92	PFZ	ISTRUTTORE DI ARMI E TIRO	ROMA (NETTUNO)	CNSPT	32	12/09/2022	02/12/2022
21	SPC	TIRATORE SCELTO	ROMA (NETTUNO)	CNSPT	7	20/09/2022	16/12/2022
3	SPC	OPERATORE DI POLIZIA SCIENTIFICA (DATILOSCOPISTA E VIDEOFOTOSEGNALATORE)	ROMA (NETTUNO)	ISTITUTO PER ISPETTORI	120	05/09/2022	09/12/2022
49	PFZ	ISTRUTTORE DI TECNICHE OPERATIVE	ROMA (SPINACETO)	CENTRO POLIFUNZIONALE	25	05/09/2022	25/11/2022
11	SPC	UOPE OPERATORE DI UNITÀ OPERATIVA DI PRIMO INTERVENTO - Riservato Isp. Vaticano	ROMA (SPINACETO e NETTUNO)	CENTRO POLIFUNZIONALE e CNSPT	14	03/10/2022	04/11/2022
12	SPC	UOPE OPERATORE DI UNITÀ OPERATIVA DI PRIMO INTERVENTO - Riservato RPC-Frontiere	ROMA (SPINACETO e NETTUNO)	CENTRO POLIFUNZIONALE e CNSPT	20	31/10/2022	02/12/2022

Corsi in svolgimento presso Enti Militari e Ditte esterne

Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Pr.	Inizio	Fine
49	SPC	PILOTA DI ELICOTTERO (BREVETTO)	TROSINONE	72° AEROSTORMO (A.M.I.)	2	16/08/2022	23/06/2023
59	SPC	OPERATORE SUBACQUEO FINO A 60 METRI	LA SPEZIA	COMSUBIN (M.M.I.) e CNES	3	31/08/2022	18/02/2023
17	FRMSPC	AEREO: PILOTA DI AEREO (BREVETTO)	LATINA	70° AEROSTORMO (A.M.I.)	4	17/10/2022	20/08/2023
4	QLF	OPERATORE ADDETTO AL CONTRASTO DELLA MINACCIA DI DRONI OSTILI (SISTEMI C-M/M APR) - CORSO BASICO	LATINA (SABAUDIA)	CENTRO DI ECCELLENZA C-MINI/MICRO APR (EL.)	2	25/10/2022	11/11/2022
81	PRM	SPECIALISTI DI ELICOTTERO AEREO	PRATICA DI MARE (RM)	GUARDIA DI FINANZA	5	13/12/2021	03/09/2022

Corsi in svolgimento a favore delle Polizie Straniere ed altre Forze di Polizia Italiane

Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Pr.	Inizio	Fine
		NESSUNA ATTIVITÀ DIDATTICA IN SVOLGIMENTO					

Totale Frequentatori dei corsi Specialistici in SVOLGIMENTO nel mese di Novembre 2022: 479

PIANO POTENZIAMENTI AVVICENDAMENTI DICEMBRE 2022 SOLO QUESTURE



Ministero dell'Interno



Segreteria del Dipartimento della Pubblica Sicurezza

Ufficio V - Relazioni sindacali della Polizia di Stato

Prot.: 0006162 del 15/11/2022 Uscita: Cod. Amm.: 3

Data: 15/11/2022 13:27:49



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

SEGRETARIA DEL DIPARTIMENTO

Ufficio V - Relazioni sindacali della Polizia di Stato

N. 555/V-RS/Area 1^a

Roma, data protocollo

OGGETTO: Piano di assegnazione del personale del ruolo ordinario degli agenti e assistenti della Polizia di Stato presso le Questure - dicembre 2022.

ALLA SEGRETARIA NAZIONALE SIULP	=ROMA=
ALLA SEGRETARIA GENERALE SAP	=ROMA=
ALLA SEGRETARIA NAZIONALE SIAP	=ROMA=
ALLA SEGRETARIA GENERALE	
FSP POLIZIA DI STATO-ES-LS- CONSAP-M.P.	=ROMA=
ALLA SEGRETARIA NAZIONALE	
FEDERAZIONE COISP MOSAP	=ROMA=
ALLA SEGRETARIA NAZIONALE SIULP CGIL	=ROMA=

Nel prossimo mese di dicembre saranno immessi in servizio 1322 agenti in prova, in atto frequentatori del 218° corso di formazione.

Al fine di realizzare la mobilità generale del ruolo degli agenti e assistenti della Polizia di Stato, la DAGEP ha pertanto predisposto il piano di assegnazione delle aliquote tra i comparti che, per garantire continuità ed uniformità all'azione intrapresa dall'Amministrazione, ha previsto l'assegnazione di 742 unità alle Questure, valutando:

- la forza effettiva dei ruoli sovrintendenti e agenti/assistenti;
- le cessazioni effettive dei ruoli sovrintendenti e agenti/assistenti per il periodo gennaio/agosto 2022 e presuntive per l'ultimo quadrimestre del 2022;
- le esigenze di servizio connesse a particolari criticità territoriali, nonché quelle dei Commissariati distaccati di P.S..

Anche in questo avvicendamento verrà destinata un'aliquota del 30% degli agenti in prova alle Questure che registrano un'età media elevata, pari o superiore ai 47 anni.

Nel trasmettere l'unito piano di assegnazione del personale del ruolo ordinario degli agenti e assistenti della Polizia di Stato presso le Questure, la DAGEP si è riservata di inviare l'ulteriore ripartizione del personale in parola da assegnare alle altre articolazioni territoriali, non appena comunicata dalle competenti Direzioni centrali.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO

De Bartolomeis

 PIANO ASSEGNAZIONI QUESTURE DICEMBRE 2022 		
PROVINCIA	QUESTURA	
	TOT.	di cui 30%*
AGRIGENTO	9	
ALESSANDRIA	3	
ANCONA	7	
AOSTA	3	
AREZZO	9	
ASCOLI PICENO	4	1
ASTI	3	
AVELLINO	10	3
BARI	9	
BAT	10	
BELLUNO	4	
BENEVENTO	8	2
BERGAMO	4	
BIELLA	3	
BOLOGNA	9	
BOLZANO	9	
BRESCIA	4	
BRINDISI	8	
CAGLIARI	8	
CALTANISSETTA	8	
CAMPOBASSO	3	1
CASERTA	10	
CATANIA	9	
CATANZARO	6	
CHIETI	3	
COMO	3	
COSENZA	7	2
CREMONA	3	
CROTONE	3	
CUNEO	3	
ENNA	8	



PIANO ASSEGNAZIONI QUESTURE DICEMBRE 2022



PROVINCIA	QUESTURA	
	TOT.	di cui 30%*
FERMO	5	
FERRARA	5	
FIRENZE	9	
FOGGIA	10	
FORLI' CESENA	8	
FROSINONE	3	1
GENOVA	10	
GORIZIA	4	
GROSSETO	3	
IMPERIA	5	
ISERNIA	3	
LA SPEZIA	3	1
L'AQUILA	6	2
LATINA	9	3
LECCE	6	2
LECCO	3	
LIVORNO	9	
LODI	3	
LUCCA	3	
MACERATA	6	
MANTOVA	3	
MASSA CARRARA	3	
MATERA	3	
MESSINA	9	3
MILANO	44	
MODENA	12	
MONZA BRIANZA	9	
NAPOLI	45	
NOVARA	3	
NUORO	3	
ORISTANO	5	

 PIANO ASSEGNAZIONI QUESTURE DICEMBRE 2022 		
PROVINCIA	QUESTURA	
	TOT.	di cui 30%*
PADOVA	8	
PALERMO	18	
PARMA	4	
PAVIA	5	
PERUGIA	8	
PESARO URBINO	3	
PESCARA	5	2
PIACENZA	3	
PISA	8	
PISTOIA	3	
PORDENONE	5	
POTENZA	3	
PRATO	3	
RAGUSA	9	
RAVENNA	6	
REGGIO CALABRIA	10	
REGGIO EMILIA	3	
RIETI	3	1
RIMINI	5	
ROMA	54	
ROVIGO	5	
SALERNO	7	2
SASSARI	3	
SAVONA	4	
SIENA	3	
SIRACUSA	8	
SONDRIO	3	
TARANTO	9	3
TERAMO	3	
TERNI	3	1
TORINO	12	



PIANO ASSEGNAZIONI QUESTURE DICEMBRE 2022



PROVINCIA	QUESTURA	
	TOT.	di cui 30%*
TRAPANI	12	
TRENTO	8	
TREVISO	3	
TRIESTE	6	
UDINE	8	
VARESE	3	
VENEZIA	8	
VERBANIA	3	
VERCELLI	3	
VERONA	7	
VIBO VALENTIA	6	
VICENZA	4	
VITERBO	3	1
TOTALE	742	31

* Incremento con Allievi agenti per le Questure con età media uguale o superiore a 47 anni

TESTO LETTERA INVIATA LA PRESIDENTE DEL CONSIGLIO GIORGIA MELONI DALLA FEDERAZIONE

Prot. n. 1
871/FN/22

Roma, 12 novembre 2022

Al Sig. Presidente del Consiglio dei Ministri
On.le Giorgia Meloni R o m a

Oggetto: richiesta di convocazione urgente anche ai sensi dell'art. 8-bis, d.lgs. 195/1995.

Signor Presidente del Consiglio, in occasione dell'elaborazione della legge di bilancio, che tratterà le linee guida anche per gli investimenti nel settore della sicurezza, chiediamo al Governo di consultarci per un confronto serio e costruttivo sulle tematiche che interessano la categoria che rappresentiamo, caratterizzata da una "specificità" non rappresentabile se non da chi opera all'interno del Comparto.

Si tratta di una richiesta che ripetiamo da tempo immemore, ma che purtroppo spesso è caduta nel vuoto come segnale gravemente lesivo non solo delle stesse previsioni istituzionali, ma anche dei principi democratici e del buongoverno. Infatti, confrontarsi su quanto riguarda centinaia di migliaia di donne e uomini in uniforme, ai quali lo Stato italiano affida ordine e sicurezza, con chi li rappresenta, non solo è previsto dalla legge, ma molto più ineluttabilmente dovrebbe essere imposto dal buon senso, dal rispetto, e dalla volontà di intraprendere strade condivise, verso obiettivi che dovrebbero vederci coesi e leali, ciascuno nei rispettivi ruoli, in virtù di qualcosa di superiore: la sicurezza del Paese.

Quest'anno, il momento che precede la stesura della legge di bilancio coincide con l'insediamento di un nuovo Esecutivo, appena legittimato da elezioni politiche, che lei ha l'onore e l'onere di guidare, come ha subito dimostrato di voler fare senza paura, senza tentennamenti e senza tirarsi indietro davanti a nessuno.

Non può lasciare indifferenti la gratitudine che ha voluto esplicitare agli appartenenti alle forze dell'ordine nel discorso pronunciato alla Camera chiedendo la fiducia del Parlamento. Parole che testimoniano ben di più, palesando un'attenzione ai Servitori in divisa che da tempo aspettavamo, e che sono, inoltre, auspicio di una precisa filosofia politica indirizzata a voler dare maggiore ascolto ai corpi intermedi. Parole chiare, scevre da ogni timore di prendere una posizione netta e decisa rispetto a un settore, quello della sicurezza, che nella mente e nel cuore dei suoi Servitori non sopporta più che lo Stato si ripieghi su sé stesso, inchinandosi a un falso "politicamente corretto" che troppo spesso si traduce in una delegittimazione delle regole e delle norme attraverso la delegittimazione degli operatori in divisa chiamate ad applicarle. Risuonano ancora le sue altrettanto chiare parole quando ha detto che, fino ad oggi, si è avuta spesso la sensazione che lo Stato ponesse più attenzione alla tutela di chi viola le leggi piuttosto che a coloro i quali sono posti a presidio di quelle stesse norme, sacrificando vite e famiglie e mettendo a repentaglio la propria incolumità.

Parole che già avevamo avuto modo apprezzare, pesandone il denso significato, quando le aveva messe nero su bianco nella risposta all'appello di Fsp Polizia in vista delle elezioni; Lei, una dei pochi ad aver risposto, assieme ai rappresentanti politici che l'affiancano al Governo, alla chiamata di chi con quelle migliaia di lavoratori in uniforme ci parla ogni giorno, stando al loro fianco nella quotidianità, tentando di supportarli in ciascuno dei singoli problemi che ne rendono la vita così complicata, anche solo ascoltandoli, magari, mentre rigurgitano sfoghi e paure con la testa fra le mani.

Tutte cose che dovrebbe fare prioritariamente l'Istituzione che essi rappresentano, e che cerchiamo il più fedelmente possibile di fare noi, sempre nella speranza e alla ricerca di un'azione quanto più sinergica possibile con chi siede a Roma.

Siamo convinti che i concetti da lei espressi fin qui corrispondano a convinzioni dell'intera compagine governativa, e altrettanto convinti, dunque, che saranno al più presto tradotti in pratica con la ricerca di un confronto che coinvolga tutte le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative.

Attendiamo quindi una convocazione, per poter più dettagliatamente comprendere la linea del Governo rispetto a tante questioni come il rinnovo del contratto di lavoro scaduto l'anno scorso, la perequazione pensionistica, e tutti gli altri strumenti indispensabili per la serenità e l'efficienza di chi veste la divisa, servendo in maniera silenziosa e diurna i Cittadini, le Istituzioni e un'intera Italia che vorremmo veder crescere sempre di più, avvolta nel manto di quella sicurezza che noi ci preghiamo di garantire.

Certi di un Suo riscontro, inviamo i più cordiali saluti.



1.141 V.ISP.: ARRIVANO BANCHE DATI, MA PROMUOVERE TUTTI I 3.100 DEVONO SCORRERE ANCHE TUTTE LE ALTRE GRADUATORIE IN SOSPESO. SERVE UNA LEGGE DELEGA PER IL 3° DEFINITIVO CORRETTIVO AL RIORDINO

FEDERAZIONE

MOVIMENTO
DEI POLIZIOTTI
DEMOCRATICI
E RIFORMISTIFSP POLIZIA
DI STATO

Durante la riunione odierna, presieduta dal Direttore della Dagep, prefetto Scandone e dal Direttore dell'Ufficio per le relazioni sindacali, vice prefetto Maria De Bartolomeis e dal Direttore del Servizio concorsi, dirigente superiore della Polizia di Stato Franco Famiglietti, abbiamo ribadito con grande forza la ferma richiesta di sopprimere in via eccezionale la prova orale per poter immettere in ruolo 3.100 nuovi ispettori, indispensabili alla Polizia di Stato, già all'inizio del prossimo anno.

L'Amministrazione, pur condividendo tale opportunità ha però ribadito che, per sopprimere la prova orale, ma anche per espletarla eliminando due delle quattro materie d'esame, è indispensabile un intervento normativo di Governo e Parlamento:

intervento che non può essere lei a portare a termine.

In attesa di capire se e quando sarà possibile questo intervento il Dipartimento ha proposto di attuare un'estrema semplificazione della prova orale, suddividendo i candidati in 5 blocchi da circa 600 colleghi.

A partire dal 29 novembre prossimo a ciascuno dei 5 blocchi verranno inviate quattro batterie di 120 domande, 30 per ogni materia d'esame: l'inizio delle prove orali sarà il 20 gennaio 2023 e ogni scaglione riceverà le batterie con lo stesso anticipo approssimativo (circa 50 giorni). Tutti avranno così più o meno lo stesso tempo a disposizione per prepararsi.

Pur rivendicando di essere stati i primi a richiedere la semplificazione che ci viene proposta adesso per iscritto e anche incontrando il Vertice del Dipartimento, abbiamo ribadito che oggi, per noi, l'unica soluzione veramente soddisfacente per il concorso a 1.141 posti da vice ispettore, in via ec-



Sessione	Convocati	Presenti	Idonei	Presenti/ convocati	Idonei/ presenti
06/06/2022 08.00	2271	1160	398	51,08%	34,31%
06/06/2022 13.30	2276	1219	406	53,56%	33,31%
07/06/2022 08.00	2270	1238	359	54,54%	29,00%
07/06/2022 13.30	2274	1211	364	53,25%	30,06%
08/06/2022 08.00	2272	1237	402	54,45%	32,50%
08/06/2022 13.30	2274	1234	388	54,27%	31,44%
09/06/2022 08.00	2270	1244	431	54,80%	34,65%
09/06/2022 13.30	2281	1248	393	54,71%	31,49%
Totale complessivo	18188	9791	3141	53,83%	32,08%

cezionale, per l'emergenza organici in corso, è la soppressione della prova orale con l'avvio di tutti gli attuali idonei al corso di formazione: per questo continueremo a lavorare intensamente con i nostri riferimenti politici e a premere sui vertici dell'Amministrazione affinché facciano altrettanto.

Prendiamo atto positivamente del fatto che alcune sigle sindacali, che nel 2017/2018 applaudivano al riordino come "svolta epocale" (carta canta e villan dorme), si sono finalmente accorte di ciò che noi avevamo detto subito: come primo step serve un immediato provvedimento legislativo per fare in modo che, di fatto, tutti i 3.100 idonei alla prova scritta siano promossi ed eliminare l'assurdo obbligo di assumere ogni anno lo stesso numero di ispettori per concorso pubblico e per concorso interno, dove devono essere aumentati almeno all'80% fino al 2027. Le procedure devono essere semplificate e velocizzate anche per ciò che riguarda i concorsi da ispettore superiore previsti per il 2026 e 2027.

Come secondo step, nel medesimo provvedimento, ci dovrà inoltre essere una delega legislativa per un terzo correttivo allo sciagurato riordino del 2017, che vada a sanare tutte le altre enormi criticità che registriamo ogni giorno sia per i ruoli ordinari che per i martoriati ruoli tecnici.

Come terzo step, nella legge di stabilità, dovranno essere stanziati fondi idonei a realizzare quanto sopra e per procedere allo scorrimento di tutte le graduatorie al momento ancora in sospeso: sia per

il concorso interno a 436 posti da vice commissario che per il concorso a 2.662 posti da vice ispettore, nonché per i concorsi e gli scrutini da vice sovrintendente.

Roma, 9 novembre 2022



1300 NUOVE AUTO PER IL CONTROLLO DEL TERRITORIO

NOVITÀ ANCHE PER IL NUOVO GILET TATTICO, I GIUBBOTTI ESTERNI PER LE UOPI, LE POLO CON TRATTAMENTI IGNIFUGO, IL PROTOTIPO PER REPARTI VOLO, LE CALZATURE PER LA VOLANTELAGUNARE E LE TUTE PER GLI ISTRUTTORI

ESITO COMMISSIONE VESTIARIO 15 NOVEMBRE 2022

L'Amministrazione procederà all'acquisto ed alla distribuzione (fine 2023) di 1300 nuove autovetture da destinare ai servizi di controllo del territorio: si tratta di 450 Alfa Romeo Giulia e 850 Alfa Romeo Tonale. E' quanto emerso durante la riunione della Commissione per la qualità e funzionalità del vestiario svoltasi ieri a Roma. Si tratta di un investimento importante (diverse decine di milioni di euro) che consentirà di rinnovare il parco auto della Polizia di Stato con nuovi mezzi che vanno nella direzione da



noi richiesta nelle precedenti riunioni. Anche se non è di diretta competenza della commissione vestiario, infatti, nel corso delle precedenti riunioni il rappresentante FSP Polizia aveva voluto portare all'attenzione del Prefetto Clara Vaccaro, direttore centrale dei Servizi tecnico logistici e della gestione patrimoniale, e degli altri com-





ponenti della commissione, l'importanza, nella fase dell'acquisto delle autovetture da utilizzare nei servizi di controllo del territorio, di fornire al personale auto chesiano compatibili con l'attuale cinturone con fondina in polimero. Il rappresentante FSP Polizia aveva spiegato, infatti, che oggi, soprattutto per i colleghi di corporatura robusta, gli abitacoli delle auto attualmente in dotazione alle Squadre Volanti, risultano veramente inadatti e poco idonei alle esigenze di salita e discesa dall'auto del personale che indossa il cinturone con fondina in polimero. Allaluce di ciò il rappresentante FSP Polizia aveva chiesto che in occasione delle future gare d'appalto si tenesse conto anche di questa problematica. Prendiamo atto con soddisfazione che tale esigenza sia stata condivisa e che i nuovi mezzi che verranno acquistati avranno le caratteristiche da noi richieste.

NUOVO GILET TATTICO

Il nuovo gilet tattico che verrà assegnato al personale in servizio presso le Squadre Volanti, gli Uct dei commissariati e presso i Reparti Prevenzione Crimine è giunto alla fase della sperimentazione i cui risultati sono stati esposti ed approfonditi nella riunione di ieri. In particolare

è emerso che la stragrande maggioranza dei colleghi che nei mesi scorsi hanno sperimentato il nuovo capo hanno apprezzato le caratteristiche del prodotto. Ricordiamo che il gilet è stato concepito per avere una protezione antilama ed una protezione balistica che protegge da armi da fuoco cal. 9. Il gilet, inoltre, consentirà di alleggerire il carico degli accessori in dotazione che oggi gravano sul cinturone con delle tasche utility ed un sistema molle appositamente studiato che consentirà anche di ospitare il taser e, eventualmente, in futuro, la bodycam. Sarà distribuito con dotazione individuale e ne verranno previste 6 diverse taglie. Si sta studiando, inoltre, la possibilità di fornirgli una protezione balistica maggiore rispetto al cal. 9.

VERIFICA SPERIMENTALE DI POLO CON TRATTAMENTO IGNIFUGO

Nei mesi scorsi era stata disposta una verifica sperimentale, attuata presso il personale in servizio a Roma presso l'Ispettorato Viminale, di una polo con trattamento ignifugo ma tale verifica ha avuto esito negativo. Il progetto di dotare tutto il personale della Polizia di Stato di un capo ignifugo non viene però abbandonato e si cercheranno altre soluzioni.

CALZATURE VOLANTE LAGUNARE

Sono state presentate le due proposte di calzature da assegnare alle volanti lagunari in servizio a Venezia. Durante le precedenti riunioni, infatti, era stata portata all'attenzione della commissione la problematica riguardante il personale che svolge servizio sulle Volanti lagunari di Venezia; tale personale in occasione della salita e discesa dai natanti di servizio specializzati per il controllo del territorio, in più occasioni era stato vittima di scivoloni e pericolose cadute. Le due calzature presentate ieri sono scaturite dall'indagine di mercato svoltasi nei mesi scorsi per verificare l'esistenza di una calzatura che, conservando la certificazione DPI, abbia anche le caratteristiche di garantire un grip maggiore per gli utilizzatori. Ora i due prodotti verranno consegnati alla questura di Venezia e, in numero limitato, saranno oggetto di una verifica funzionale da parte di una ristretta aliquota di colleghi

in servizio presso l'Uppsp del capoluogo veneto. Nel corso della prossima riunione si esamineranno i risultati di tale verifica.

GIUBBOTTO ESTERNO PER LE UOPI

E' stato annunciato che è in fase di studio un giubbotto esterno per il personale in servizio presso le Uopi. E' in corso una indagine di mercato per cercare un prodotto che risponda alle esigenze di quel tipo di servizio e presumibilmente nel corso della prossima riunione verrà visionato il capo individuato per questo servizio.

AGGIORNAMENTO PROTOTIPO REPARTI VOLO

E' stata affrontata e condivisa l'opportunità di rinnovare gli equipaggiamenti in dotazione al personale dei Reparti Volo, puntando su materiale che abbia le caratteristiche di resistenza alla fiamma e confort termico; nel corso della prossima riunione verranno presentati alcuni modelli.

DIVISA PER GLI ISTRUTTORI DELLA POLIZIA DI STATO

Prosegue la tendenza, sollecitata sia dal rappresentante Fsp che da altre sigle sindacali già a partire da precedenti riunioni, di dotare gli istruttori della Polizia di Stato della stessa tuta di addestramento che viene data agli allievi: nel corso della precedente riunione si era deciso di intervenire per gli istruttori in servizio presso gli istituti d'istruzione; inoltre, nella riunione di ieri, il presidente della commissione, rispondendo ad una specifica richiesta, ha annunciato che verranno assegnate anche agli istruttori di tiro. A conferma che si tratta di una tendenza in evoluzione che nasce dalla continua analisi delle reali esigenze ed oggettive degli istruttori, sono in corso ulteriori approfondimenti anche per altri ambiti addestrativi.

DISTRIBUZIONE DIVISA OPERATIVA

Anche nel corso di questa riunione è stato affrontato il problema della distribuzione delle divise operative. In particolare è stata richiesta la distribuzione a quegli uffici che ancora non l'hanno avuta.

Roma, 16 novembre 2022

La Segreteria Nazionale

